





SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI

QUESTA VOLTA:

BUSSOLA MALATA

di GIUSEPPE MAROTTA

IL SOGGETTO DEL CUORE

(La nostra inchiesta tra i registi italiani)

Quando la gioventù "giovane,,

Uno sciopero per Gina

PRIMAVERA.

autunno della Rivista di SERGIO SOLLIMA

LA PREGHIERA DI UNA DONNA (Fotoservizio)

NITA DELLE VANITA di GIORGIO M. SANGIORGI

DISSOLVENZE

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

Cinecittà e dintorni

Assalti di schermo di ORION

Occhio volante di VICE

FOTOCRONACA



ALIDA CONDANNATA Alida Valli è con Amedeo Nazzari, la protagonista del film « Il mondo le condanna », diretto da Gianni Franciolini. Il film è stato interpretato anche da Serge Reggiani, Claude Nollier, Franco Interlenghi, Bianca Doria, Duilio D'Amore, Norma Meneghini e Laura Solari con Liliana Bonfatti. (Produzione: Lux Film - Lux C. C. de France - Film Costellazione; Distribuzione: Lux Film - Nei tasselli di testata: due scene di « Tarantella Napoletana » il film in Gevacolor, che porta sullo schermo il fortunato spettacolo di Armando Curcio. Lo dirige Camillo Mastrocinque. A destra: Antonio La Raina e Giacomo Furia nello «sketch» che presentarono anche al nostro Spettacolissimo « Arcobaleno », che riscosse, com'è noto, un grande successo al Sistina (Produzione e Distribuzione: Titanus)

SETTE GIORNIA ROMA

Colossale Quo Vadis

Colossale Quo Vadis

Certo che ho avuto l'influenza. Non vedo perchè solo io avrei dovuto fare eccezione. Non capisco poi perchè il Direttore non abbia pensato a pubblicare nello scorso numero, al posto di «Sette gioria a Roma » il bollettino medispiacere ai miei vicini e lontani, come dice Nunzio Filogamo, la più fonogenica voce della Radio Italiana, che propendevano non per l'influenza ma per la trombosi. No, cari amici vicini e lontani, iniente trombosi: solo influenza, una modesta proletaria influenza, una di quelle influenze alla buona, alla portata di tutte le borse. Eppure, confesso che ci avevo sperato!

— Sarà trombosi? — avevo chiesto al dottore con una

sperato!

— Sarà trombosi? — avevo chiesto al dottore con una nota di speranza nella voce.

Il medico aveva scosso severamente il capo.

— Ragazzo mio — aveva ammonito — non si monti la testa! Prima di arrivare alla trombosi, dovrà farne di strada! Si accontenti di un'influenza. E' la sola malattia che la sua attuale posizione finanziaria e sociale le consenta.

senta.

Ed io mi accontentai, non mancando però di fare, entro di me, seri proponimenti. I miei amici vicini e lontani abbiano perciò un pò di pazienza: arriverò anche alla trombosi.

biano perciò un pò di pazienza: arriverò anche alla trombosi.

Nell'attesa della quale, parliamo un pò di Colossale Quovadis (senza il punto interrogativo per evidenti ragioni di economia). Come è noto, i punti interrogativi costano e non possiamo che elogiare il produttore per questo suo lodevole senso di economia.

Per Colossale Quo vadis, Rivoli e Quirinetta hanno abolito tutte le entrate di favore, tessere e biglietti omaggio. Unica eccezione: gli invalidi.

La mascuera fu categorica. — Lei è invalido? — mi maschera all'ingresso

chiese.

— Beh — risposi — in un certo senso... Ho avuto proprio in questi giorni l'in-

— Beh — risposi — in un certo senso... Ho avuto proprio in questi giorni l'influenza.

— Non vale — dichiarò la maschera — Deve essere invalido validamente invalido.

— E allora?

— E allora? si regoli di conseguenza. Si invalidi. Oppure compri il biglietto.

E siccome l'invalidarmi non mi entusiasmava troppo, comprai il biglietto. Mille lire!

E Colossale Quo Vadis divenne per me una Colossale fregatura perchè se aspetto che il giornale mi rimborsi le mille lire, sto fresco, come diceva quel tale che era rimasto chiuso nel frigidaire. Vedete, il Direttore ha delle strane idee sul mio aspetto fisico. Lui dice che sono simpatico e che tutti i direttori di cinema, non appena mi vedono arrivare, esultano.

— Non hanno la coda — dice Doletti — ma se l'avessero. nel vederti l'agiterebbero festosamente.

Storie! E' vero che non la hanno, ma se l'avessero non l'agiterebbero festosamente: me la spatterebbero in testa. Ed anche con violenza. Oh,

ANNO XVI . N. 12 HILIND: 25 MARZO 1953 SETTIMANALE DI SPETTACOLO Direttore: MINO DOLETTI DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: ROMA, Via Frattino, 10 - Tel, 61740 ABBONAMENTI lia: annua Lire 1800, semestra-tire 900, trimestrale Lire 450

S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

come sono brutali i direttori di cinema di prima visionel Prendete per esempio il direttore del cinema Europa. Mi presentai a lui educatamente.

— Io — dissi — sono un volontario per Spartaco.

Pensavo che di fronte a questa coraggiosa affermazione, costui si sarebbe commosso e mi avrebbe stretto lungamente fra le sue braccia, magari mormorando:

— Oh, il temerario!

Invece niente, Mi indicò seccamente la cassa e per quanto una deputazione di spettatori si fosse recata da lui pregandolo di farmi entrare perche loro a star così soli avevano paura, non volle deflettere.

— Se vuole entrare — dichiarò categoricamente — deve comprarsi il biglietto.

Per cui gli spettatori si decisero a fare una colletta pur di avermi con loro.

— Sa — mi dissero — in due si soffre meglio!

Ritornando a Colossale Quo Vadis, vale esso le mille lire richieste?

Beh, io direi di si. Cinquantamila comparse, trecento cavalli, duecento leoni, ot-

Vadis, vale esso le mille lire richieste?

Beh, io direi di si. Cinquantamila comparse, trecento cavalli, duecento leoni, ottomila piccioni, diciotto leopardi, valgono ben mille lire.

Però Blasetti in La corona di ferro usando molto meno bestie ottenne, dal punto di vista drammatico, molti più risultati.

Ricordate le scene del massacro dei cristiani? Beh facevano veramente rabbrividire. Verrebbe quasi voglia di dire, se ciò non potesse essere interpretato erroneamente, che pochi registi sanno massacrare i cristiani meglio di Blasetti! E si che, malgrado gli stivaloni, è tutt'altro che un sanguinario.

I paragoni sono sempre antipatici, ma permettetemi di dirvi che se Blasetti avesse avuto a sua disposizione i mezzi tecnici e finanziari che

of dirvi che se Biasetti aves-se avuto a sua disposizione i mezzi tecnici e finanziari che ha avuto per Colossale Quo Vadis Mervyn Le Roy, le scene del circo avrebbero a-vuto senz'altro una maggiore efficacia drammatica e spet-tacolare

vuto senz'altro una maggiore efficacia drammatica e spettacolare.

Ma forse ho torto io. Vedete: le scene del massacro dei cristiani sono quelle che concludono il film. Da esse il pubblico si aspettava chissà cosa: magari che Mervyn Le Roy, per mostrarsi veramente « colossale », facesse divorare sul serio dai leoni una decina di comparse di buona volontà. E invece tutto si è risolto nel solito modo e cioè le comparse da una parte, i leoni dall'altra. E il pubblico è rimasto deluso. Quando si promette di essere « colossale », bisogna esserlo sino alle ultime conseguenze.

E poi persona disposte a farsi divorare, se ne sarebero senz'altro trovate. Ci sono tanti contribuenti in Italia!

sono tanti contribuenti in Italia!.

Anche la scena di Ursus ha deluso. Il pubblico sperava molto di vedere Licia, succintamente vestita, legata tra le corna del toro. E invece niente: l'hanno legata ad un palo per cui il toro vedendo che Ursus ce l'aveva con lui, non riusciva a capirne la ragione ed aveva un aspetto stuoito e indignato.

E quando Ursus, dopo averlo abbattuto, lo strangola lo si indovina mormorare:

— Ma che gli avrò fatto?

E con questo dubbio nell'animo, transitare nell'al di là dei tori.

l'animo, tra là dei tori.

là dei tori.

Poi c'è l'incendio di Roma.
Notevole ma nettamente inferiore all'incendio di Via col
vento. Lo ricordate? Comunque, anche questo è un bell'incendio e con i tempi che
corrono, anche in fatto di incendi non si può pretendere
troppo. Bisogna sapersi accontentare e attendere, per
vedere qualcosa di veramente eccezionale, la prossima
atomica.

atomica.

Oltre l'incendio, vi sono
numerose altre scene spettacolari, ma forse più dal punto di vista essenzialmente

di OSVALDO SCACCIA

monto, insomma la mentalità con cui gli americani concepiscono tutti i film storici a colori: un costoso pretesto per soddisfare il fanciullesco amore degli americani per le parate, i costumi sgargianti, e tutto ciò che è antico e colossale. E più che altro per tutto ciò che costa tante centinaia di migliaia di dollari. Gli americani sono uomini di cifre e solo le cifre li convincono e li entusiasmano. Noi italiani invece le cifre le trascuriamo: per noi le cifre non hanno nessun valore. Sarà per questo, forse, che alla fine del mese abbiamo tante spiacevoli sorprese!

Resterebbe ora da parlare

biamo tante spiacevoli sorprese!

Resterebbe ora da parlare dell'esattezza storica del film, ma credo che sia inutile; per il cinema la storia non può che essere un pretesto per creare uno spettacolo. So che non tutti condividono questa mia opinione e conosco più di una persona che quando in un film vede sbagliata una data insorge animato del più sacro sdegno, ma io penso che il cinema, pur avendo una sua missione educativa, non può sostituirsi ai libri di testo e che alle volte falsare il carattere di un personaggio storico diviene una imprescindibile necessità cinematografi-

ca. I grandi uomini in genere sono grandi solo in alcune cose, mentre per il resto risultano spesso banali e ancora più spesso noiosi. Permettiamo perciò al cinema di adattare i grandi uomini ai no tri gusti: di farceli apparire cioè non come erano in realtà ma come la nostra fantasia se li immagina.

realtà ma come la nostra fantasia se li immagina.

In Colossale Quo Vadis Vinicio (Bob Taylor), Licia (Deborah Kerr), Petronio, Poppea e Tigellino sono come la tradizione cinematografica vuole e come li abbiamo già vile e come li abbiamo già vile e come li abbiamo già vonosciuti negli altri Quo Vadis precedenti e, in fondo, come sono stati descritti nel famoso romanzo dello scrittore polacco: solo per Nerone, Mervyn Le Roy si è distaccato dai modelli standard e ci ha dato un Nerone paranoico e isterico, più istrione che tiranno, più luetico che criminale. L'interpretazione che ne ha dato Peter Ustinov è, anche se eccessivamente teatrale e qualche volta forzatamente esasperata, pregevole e incisiva. Non so chi sia l'attore italiano che lo ha doppiato veramente bene entrando in pieno nel carattere del personaggio e sottolineandone efficacemente, qualche volta anche troppo efficacemente, la cinica e istrionesca falsità.

I riduttori italiani farebbero però opera meritoria se sostituissero quella parte di colonna sonora in cui Nerone, accompagnandosi con la famosa lira, canta le canzoni del Festival di San Remo. Non funziona: rompe solamente i timpani.

Al film prende parte anche Marina Berti che impersona

timpani.

Al film prende parte anche
Marina Berti che impersona
l'innamorata schiava di Petronio.

Altri attori italiani hanno partecipato al film, ma non si vedono. Tutte le scene im-portanti nelle quali sostene-vano ruoli drammaticissimi sono state, in sede di mon-taggio, tagliate.

Almeno così mi hanno det-to gli interessati. Perchè non crederci?

Mi sembra che sia stato Vittorio Guerriero a definire Spartaco il Quo Vadis dei po-

Beh, ecco dei poveri che non sano spendere il loro

non sano spendere il loro denaro Se il Consorzio Spartacus quei milioni che ha speso per realizzare questo brodoso polpettone li avesse dati a me, avrebbe fatto felice un sacco di persone.

di persone.

No, non alludo nè ai mem-bri della mia famiglia, nè ai miei creditori: alludo agli spettatori.

spettatori.

Io sono altruista come Do-letti: è della felicità altrui che mi preoccupo: non della mia. Comunque ormai il film lo hanno fatto, ed è d'uopo par-

larne.

Cosa ne diciamo? Ma un sacco di bene, perbacco! Si può parlare male degli assenti? No: e in Spartaco sono assenti soggetto, sceneggiatura, regia, recitazione e buon senso.

senso.

Vi è in compenso Sanipoli con l'elmo, ma con un elmo così elmo che prima si vedeva arrivare l'elmo e poi Sanipoli. Come facesse Sanipoli a vederci con quell'elmo che gli calava fin sotto il naso, nessuno è riuscito a capirlo. Probabilmente c'era un periscopio nascosto sotto le menne. Chissà. O forse un piccolo radar tascabile. Certo si è che Sanipoli, malgrado l'elmo, cammina senza anda-

re a sbattere contro i mobili, quindi qualche trucco deve

re a stattere contro i mobili, quindi qualche trucco deve esserci.

Oltre a Sanipoli con l'elmo, in Spartaco c'è anche Massimo Girotti con il petto villoso, un petto sul quale le eroine del film ogni cinque minuti depongono il capino stanco. Più che un petto villoso. sembrava una casa di appuntamenti.

Poi c'è Carlo Ninchi senza elmo e super petto villoso e accogliente. In Spartaco Ninchi parla latino. Dice: « Ego». Lo dice una volta sola, ma lo dice molto bene: non sapevo che Ninchi fosse latino: lo credevo bolognese. E invece è latino. Dice « Ego» come solo può dirlo un latino di sette generazioni.

Non dimentichiamo le masse. In Spartaco ci sono anche.

e latino. Dice «Ego « come solo può dirlo un latino di sette generazioni.

Non dimentichiamo le masse. In Spartaco ci sono anche le masse, strane masse elastiche che si allungano e si restringono a volontà, quanto meno te lo aspetti. Perche non usare masse irrestringibili?

Poi ci sono i leoni, i leoni più scoccianti che lo abbia conosciuto. Mai visti dei leoni così scoccianti come quelli di Spartaco: più che leoni, sembrano spettatori.

Beh, credo che non ci sia altro da dire. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Gino Visentini, omonimo del noto e severo critico cinematografico.

La regia è di Riccardo Freda, omonimo del noto re-

gista.
Alla fine del film uno psicoanalista commentò;
— Bah, un lapsus freudiano!
E tutto finì li.

Bufere

Bufere ha il pregio di farci conoscere una Silvana Pampanini inedita, una Pampanini divoratrice di uomini, una Pampanini divoratrice di uomini, una Pampanini perversa e malvagia che maciulla gli amanti e li riduce polvere, una Pampanini, insomma, che dovrebbe, per legge, circolare vestita da centrale elettrica e cioè con tanti teschiucci e scritte ammonitrici e Chi tocca i fili muore ».

E invece in questo film la lasciano circolare senza le prescritte precauzioni, per cui l'anziano Jean Gabin, che nei film interpreta la parte di un famoso chirurgo, tocca imprudentemente i fili e anche se non muore, si ustiona gravemente con grave disappunto della moglie (Carla del Poggio) alla quale i mariti ustionati non piacciono.

Allora per salvare il mariti ustionati non piacciono.

Allora per salvare il mariti da ulteriori ustioni, fa salire Silvana in automobile e, guidando come solo potrebbe guidare Ciccio Ascari o Isabella Colombo. le fa prima provare un po' di emozioni e poi la precipita in un baratro.

Naturalmente, come vuole l'etica cinematografica, la donna perversa muore e la saggia moglie vive, per cui « Mariti! Se ci tenete alle vostre amanti. impedite alle vostre amanti. impedite alle vostre mogli di prendere la patente ».

Silvana Pampanini, malgrado il suo fisico appariscente, tutte le parti può interpretare tranne quella della donna perversa, passionale, divoratrice. Silvana è una cara, simpatica, bella, semplice ragazza: continui ad esserlo senza voler apparire ciò che non è, nè fisicamente — malgrado le procaci forme — mè psicologicamente.

le procaci forme — nè psicologicamente.

E nella vita vera non si
azzardi mai a baciare un uomo come nel film bacia il
povero Jean Gabin: (scena
della seduzione). I casi sono
due: o fuggirebbe o si metterebbe a ridere, due eventualità per una donna egualmente spiacevoli.

E schiaffeggi severamente
chiunque, produttore o regista, osi ancora consigliarle di presentarsi in pubblico
vestita di una sola e attillata
maglia nera tipo « topo d'albergo ».

Lasciari poll'illusione. Sil-

Lasciaci nell'illusione, Sil-Osvaldo Scaccia

Esercizi Cinematografici Italiani (E. C. I.) NUOVO TEATRO "QUATTRO FONTANE...

ULTIME REPLICHE DI

CIVETTERIA CLAUDIO

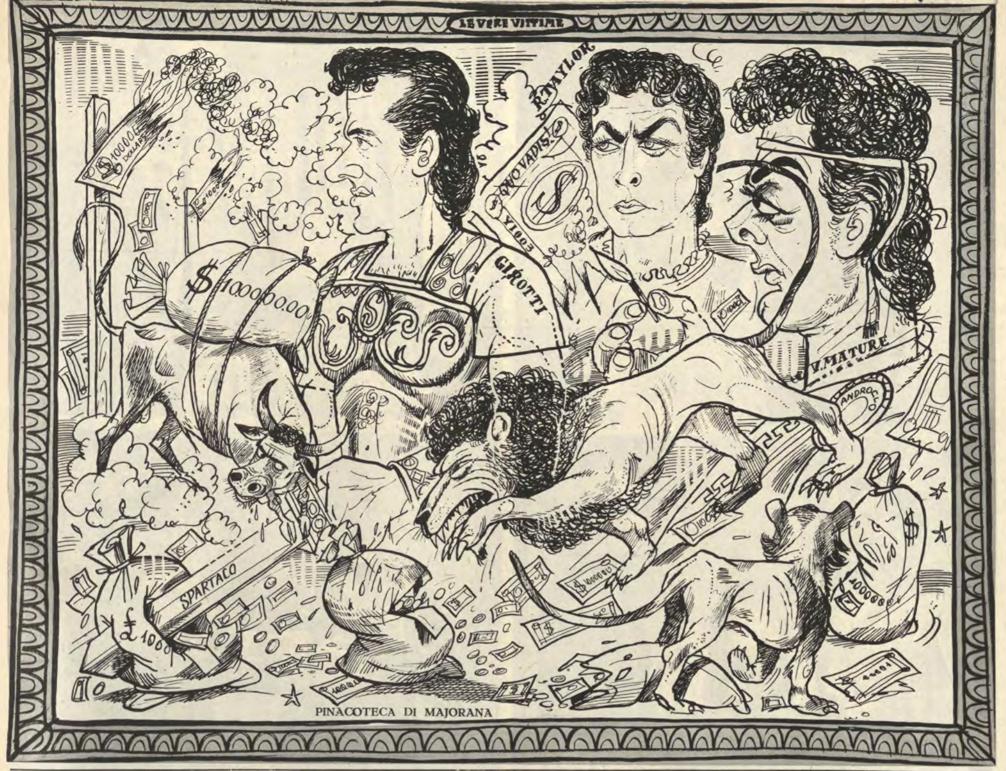
DA GIOVEDI, 26 MARZO

BALLETTO DELL'AMERICA LATINA

PROSSIMAMENTE

JOSEPHINE BAKER





RALLENTATORE

ISSOLVENZ

Cortesemente invitati alla visione privata (con conseguente dibattito) del film La spia, siamo stati ben lieti di intervenire, ma ci siamo prudentemente squagliati prima che il conseguente dibattito o ci guastasse il piacere della proiezione. Ora, con calma, vorremmo esporre, sul film, qualche modesta idea.

Anzitutto, parliamo del titolo. Per um film durante il quale nessuno dice una parola (e per un film — aggiungiamo — di spionaggio atomico in U. S. A. a favore della Russia) il titolo più logico avvebbe dovuto essere, non La spia, ma Zitto e... Mosca!

Scherzi a parte, se doveva trattarsi di un esperimento di

sia) il titolo più logico avvebbe dovuto essere, non La spia, ma Zitto e... Mosca!

Scherzi a parte, se doveva trattarsi di un esperimento di film senza dialogo, dobbiamo considerare (a parte la bontà intrinseca del film) che l'esperimento non è riuscito. Infatti, seguendolo, si ha sempre la sensazione di stare in attesa che qualcuno finalmente parli (magari poche parole; ma che qualcuno parli!), e l'inutilità dell'attesa delude. Insomma La spia dà l'impressione di essere un eccellente film parlato al quale è stata tolta, nell'edizione, la colonna dei dialoghi, una colonna non fitta, ma essenziale (la scena muta ma essenziale (la scena muta

di D.

con Rita Gam è ridicola; e se Ray Milland dicesse, in qualche punto, una breve battuta per spiegare il perchè del suo pericoloso mestiere, non sarebbe gram male: resta troppo misterioso il perchè egli fa la spia, con quel continuo batticuore. A proposito di batticuore: come per fare gli equilibristi sul filo, bisogna essere certi di non soffrire di vertigini, cosi per fare certi mestieri (come quello della spia), bisogna avere nervi solidi. Ray Milland (nel suo personaggio) non li ha, E allora? (Molto più in gamba era, da questo punto di vista, James Mason in Operazione Cicero).

Mi dicono (relata refero)
che Malenkoff significa, in
russo, « Il piccoletto ».
Dopo di che vorrei sapere
chi tiene più Rascel!

Ш

Dialogo con la Decima Musa.

IO. — Sai danmi, o diviria,
un saggio di proverbio applicato al cinematografo?

LA DECIMA MUSA. —

Proverbi applicati al cinematografo? Questa espressione mi
giunge nuova. Comunque,
tenterò di accontentanti. Ec-

co. Con la produzione italiana stiamo andando di Malenkof

in peggio.

1O. — Ma no, o divina! Lascia da parte la politica! Ti pare che sia il momento adatto?

LA DECIMA MUSA. — E, allora, fammi un esempio tu (senza politica).

1O — Il buon giorno si vede dalla sceneggiatura.

IV

Renato Castellani ha scelto Renato Castellaria ha scelto la protagonista femminile per Giulietta e Romeo. E' una diciottenne inglese, che non ha mai fatto ne teatro ne cinema, e si chiama Susan Shentall, Romeo, nello stesso film, sarà, com'è noto un altro attore incom'e noto, un altro attore in-glese, Laurence Harvey. Si as-sicura, da fonte competente.

che i « generioi » del film, pe-rò, saranno italiani. V

ró, saranno italiani.

V
C'è una sollevazione dei

«doppiatori» contro l'uso —

e l'abuso — di attori cinematografici improvvisati (presi, cioè,
come suol dirsi, dalla vita).
Essi (i doppiatori) non si prestemanno più — giurano — a
dare la propria voce a questi
sconosciuti.

Bè: i doppiatori avranno le
loro buone ragioni. Ma bisognerebbe risolvere un quesito
e decidere da quale parte va
visto il problema. In altre parole: sono i doppiatori che
prestano le loro voci a questi
nuovi « divi », o sono questi
nuovi « divi », o sono questi
nuovi « divi » che prestano le
loro facce ai doppiatori?

VI

VI

Del resto, se è vero che nel-la Provinciale Gina Lollobrigi-da si è doppiata da sè (e Gi-na Lollobrigida non è certo una diva improvvisata!), biso-gna riconoscere che lo ha fat-to egregiamente e non ha avu-to bisogno di doppiatori. E se

questo fosse un incentivo per indurre i « divi » più o meno improvvisati a studiare e a pre-pararsi, ben vonga la solleva-zione dei doppiatori!

VII

E c'è un'altra sollevazione: quella degli attori cinemato-grafici italcani contro gli attori stranieri (e principalmente americani) che vengono a gira-re in Italia. La sollevazione si sta venificando propnio men-tre numerosi film italiani, dop-piati in inglese, stanno per entrare nei circuiti cinemato-grafici americani! grafici americani!

VIII

VIII
Al ricevimento squisitamente preparato da Nany Possenti per la presentazione di alcuni modelli primaveribi, eramo stati predisposti varii giochi a premio (tiro a segno, roulette, chiromante, eccetera) per inframmezzare la sfilata delle indossativio e per intrattenere gli ospiti, prima e dopo la sfilata. A parte i modelli che erano deliziosi, e a parte i giochi che erano divertenti, bisogna dire che anche i premi erano belli e desiderabilis. Nany accogliente padrona di casa e autrice dei più applauditi modelli, avrebbe voluto moltiplicare i premii per applauditi modelli, avrebbe vo-luto moltiplicare i premii per accontentare tutte le signore presenti (i «signori», no: i «signori» poveretti, anche adesso che le donne hanno il voto, continuano a passare in seconda linea), ma, non po-tendolo fare, si adoperava, in-sieme a suo mantio Roberto Zanuttini (nostro collega del-

la radio) per assicurare, almeno, allo svolgersi delle varie lotterie un andamento possibilmente regolare. E, difatti, memtre qualche maligno già immaginava che la giunia avrebbe decisa la vittoria in modo tale da compiacere — attraverso le mogli — alcunia mariti i importantissimi che crano presenta, tutto si è svolto con perfetta regolarità. In fondo, a pensarci bene, è un peccato: fa così bene poter trovare da ridire su qualche cosa!

IX
Se, la notte, vi accade di veder passare per le strade di Roma, macchine lanciate a tutta velocità verso le più disparate direzioni, non pensate che si tratti di casi di pronto soccorso o di incendii improvvisamente scoppiati, o (più banalmente) di frettolosi viaggiatori che debbono acciuffare un repo, o sono imparate marco, o sono imparate possimi para di preso. la radio) per assicurare, alme-

(pau banalmente) di trettolosi viaggiatori che debbono acciuf-fare un treno, o sono impa-zienti di tonnare a casa. No, niente di tutto questo. Si trat-ta, invece, di «cinematografa-ni » che si dedicano al nuovo passatempo della «caccia al lesoro». tesoro »

Continua imperternita la presentazione di brutti documentarii e di insopportabili contometraggi di pubblicità.

A proposito i documentarii.
Abbiamo già visto quattro volte (abbinato, cioè, a quattro
film diversi) il contometraggio
sul pittore Zandomeneghi.
Quattro volte è troppo.

AL COMANDANTE FRANCESCO DE ROBERTIS, ROMA — Due righe in fretta, caro comandante, per ringraziarla della pronta e acuta risposta al referendum tra i registi e per assicurarla che farò una proposta di rovesciare le stesse domande e rivolgerle ai produttori. Bisognera, però, cambiare il titolo del referendum: non più "il soggetto del cuore", ma "il soggetto della borsa". Cordialmente



LA PREGHIERA DI UNA DONNA Sei scene del film drammatico «Una donna prega», diretto da Anton Giulio Maiano. Da sinistra a destra e dall'alto e Cristina Pall; Lia Amanda e O. Toto; O. Toso, L. Amanda, C. Pall e A. Arnova. Altro interprete: A. Sorrentino. Org. Gen.: Giovanni Addessi. (Prod. Trionfalcine; Distr.: Siden)

"FILM D'OGGI, PRESENTA

BUSSOLA MALATA

di GIUSEPPE MAROTTA

Grandi firme

Ho annotato febbrilmente due battute del dialogo del film Le infedeli, appartenenti a scene diverse, e da gustarsi, perciò separatamente. Prima testuale battuta (pronunziata da una signo-

rrima testuale battuta (pronunziata da una signora come replica ad un uomo che le ha detto « Non
sono venuto qui per lei », o qualcosa di simile):

— Lei può fare e andare dove vuole,
Seconda testuale battuta (pronunziata malissimo
— agli effetti della recitazione — da Gina Lollobrigida in lacrime):

— Lo como politico della recitazione della como politica del

Io come potevo sapere che Cesarina faceva questo?

questo?

Sceneggiatori del suddetto film Le infedeli: Brusati,
Monicelli, Perilli, Steno. E' aperta fra i lettori una
sottoscrizione (« Il cuore di Roma ») per offrire agli
insigni scrittori in questione un vocabolatio e una
grammatica usati, usatissimi. Quanto a Carlo Ponti,
egli indubbiamente legge i copioni dei film che produce: ma è laureato in ingegneria. Quanto a Dino
De Laurentiis... De Laurentiis...

Fatelo tacere

In un'intervista concessa à Navereh Maglietta per « La Fiera Letteraria » Vittorio De Sica ha detto: Prendo i miei interpreti dalla strada perchè gli attori sono pochi, mentre esistono milioni di perso-

— Si crea molto più da registi che da attori. E ancora, a proposito del cinema tridimensionale;

E ancora, a proposito del cinema tridimensionale;

— Il cinema, in fondo, è un racconto per immagini, e queste immagini possono anche essere a rilievo.

E' inutile avvertire De Sica che un attore degno di questo nome può e deve saper iadossare una caterva di personaggi; idem non mette conto d'informarlo che, aispetto alla creazione, regia e interpretazione hanno egualmente le mani libere, perchè tutto dipende, è ovvio, dalla quantità di talento che ciascuno, regista o attore, possiede; idem idem è superfluo rivelare al Nostro che il cinema non è « in fondo » un racconto per immagini, lo è anche in superficie, lo è in lungiezza e in larghezza, dal principio alla fine, completamente, incluttabilmente. De Sica si persuada, piuttosto, che gli conviene non improvvisarsi esteta e saggista di nessuna cosa. Il cinema (arte dubbia e piena di casualita) moltiplica talora i pani e i pesci di qualche suo presunto o effettivo messia; le altre discipline, invece, a cominciare da quella del teorizzascipline, invece, a cominciare da quella del teorizza-re, non fanno miracoli: nè a Milano, nè a Chicago, nè, figuriamoci, a Roma.

Letteratura

Da un racconto di Michele Prisco; ...La principale protagonista»

E più oltre:

«...l'odore acuto e gradevole della mistura per lu-cidare i mobili riempiva la via e stimolava quasi co-me l'odore di un forno».

E a breve distanza:

— "lei si sfilò i piedi dalle scarpe ».

E nelle adiacenze:

E nelle adiacenze:

"...si riscaldava l'orzo per farsene una zuppetta ".

Quest'ultima è la più bella, riflettete. L'autore de

"Gli credi del vento " si spaccia per uno scrittore napeletano, e la protagonista (non principale, protagonista e basta, poichè protagonisti secondari nè si nasec nè si diventa) del racconto, quella che si riscaldava l'orzo per farsene una zuppetta, è a sua volta,
dichiaratamente, napoletana. Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria! Partenopei di tutto il mondo, unitevi e bisbigliate voi all'orecchio del Prisco (io non
ce la faccio) che le zuppe d'orzo, fresche o stantie, ce la faccio) che le zuppe d'orzo, fresche o stantie, ruove o riattate, sono assolutamente sconosciute a Napoli. Ricchi o poveri, noi ignoriamo l'orzo come alimento. E il Prisco non deve approfittare del fatto che nessuno lo legge, per scrivere di Napoli dopo essersi documentato a Odessa o a Vladivostock.

Caorsite

Dalle critiche cinematografiche di Gigi Caorsi:

« ...una bella ragazza si secca della vita grigiolina
che conduce coi suoi di casa, piglia su e va a Parigi.
Nessuno, si badi, le ha detto be ».

E più oltre:

...la storia è quella che è, vacillante anzichenò ».

E a breve distanza:

egli si tuffa indecorosamente in un vaso di ne-ia: il delizioso vasetto rappresentato dalla giovaquizia: nissima Francoise Arnoul ».

E nelle adiacenze:

«...mendicando una tazza di tiglio alla carità della moglie perdonevole»:

Come nomo di spirito il Caorsi esordi nel 1948 al Caffe B.; successivamente, venuto in possesso di una stilografica...

Chi la dura la vince

René Glair venne in Italia e girò La bellezza del diavolo; Jean Renoir venne in Italia e girò La carrozza d'oro; G. V. Pabst venne in Italia e girò La carvoce del silenzio. Ma solo G. W. Pabst rimase in Italia per girare un film desunto da Omero, avendo come produttori Ponti-De Laurentiis e come sceneggiatore principale Ivo Perilli.

Tocca, è ancora calda

Alla « Rassegna del Cortometraggio Italiano » i premi saranno consegnati dal dottor Antonio Petrucci. Che momenti. Luciano Emmer, nel ricevere il premio dalle mani stesse del dottor Antonio Petrucci, sarà colto da un leggero deliquio,

Incubi

E' terribile: il cinema a rilievo mostrerà anche la terza dimensione del talento di Federico Fellini.

Film storici

L'attore: — Sembra che interpreterò il Valentino. L'attrice: — Allora girerai a Torino?

Giustizia

Diceva un tale, in treno: «Ho avuto occasione di vedere da vicino Silvana Pampanini e, come presunta bellissima donna, mi ha deluso ». Ebbene, (risposi) è questa la grande rivincita della donna qualunque. E' questo il trionfo di Capri su tutte le stupende marine dipinte nei quadri, la vittoria dello sparuto biglietro da mille su tutti i milioni che abbiamo sognato di vincere al lotto.

Sognai che i negri di Zavattini (sembra che egli abbia una équipe di giovani soggettisti e sceneggiatori che lavorano giorno e notte per lui) avevano alzato, invidiosi delle sue relazioni con Charlie Chaplin e col Mago di Napoli, la bandiera della rivolta. Sotto un livido cie-lo gualcido, rappreso, gli ammutinati legarono il pa-drone ad una pianta di via Suor Angela Merici e lo flagellarono con magnifiche, personalissime idee di film circa ottocento volte superiori alle sue. Mentre Zavat-tini perdeva la conoscenza, mi ridestai urlando.

Dieci domande

Accettate, questa volta, ex-abrupto e chi pria non pensa in ultimo sospira, dieci flessuose, tumide e sensuali domande ai registi-siamesi Steno e Monicelli, ai registi incrociati Moniceno e Stelli, ai registi-zebre Stenicelli e Mono? D'accordo, Pigliateli mentre, in via Verteto, più che mai abbarbicati l'uno all'aluto in una gisi di genatoreliticano artistico si differente una consiste di constantino di differente della constantino di differente di di differente di di differente di di di una crisi di ermafroditismo artistico, si dirigono tur-biaando verso Rosati o Strega, e dopo aver detto lo-ro buongiorno come lo farebbe Zavattini, ossia in un modo che significhi veramente buonasora, interroga-teli nei termini seguenti:

Domanda prima — Un cervello, più un cervello, uguale a due cervelli. Ma il totale di nessun cervello più nessun cervello; qual'è?

Domanda seconda - Monicelli completa Steno e Steno completa Monicelli, va bene. Ma, per favore, da destra o da sinistra?

Domanda terza - Qualora con un audace atto operatorio si tentasse una separazione dei vostri intelletti, rimarrebbe, di vivo, almeno il chirur-go o un garofano nel portafiori?

Domanda quarta - Siamo incorreggibilmente sentimentali... ci raccontate il vostro pri-mo incontro?

Domanda quinta - Come vi accor-

gete, studiando i copiori ed effettuando le riprese, che il migliore, fra voi due, non è mai l'altro?

Domanda sesta — Ci recitate, con una mano sul cuore e gli occhi pieni di lacrime, una soave lirica dialettale di Totò?

Domanda settima — Dopo tanti annunzi economici sul Messaggero, e dopo tante indagini svolte da poliziotti privati, siete riusciti ad avere notizie del vostro buon gusto?

Domanda ottava - Quanti altri me-

Domanda nona — Vi siete mai chiesti perchè nel giornalismo e nella (oseremmo dire) letteratura, la vostra altezza si misurava in millimetri, laddove il cinema vi consente di svettare?

Domanda decima — Vi occorrono due ex-diplomatici (referenziatissimi), capaci di eliminare, nei vostri dialoghi, la guerra fredda, l'aspro dissidio fra congiuntiva e condizionali?

Tu! Non una sillaba di più. Riverite mediante un

Th! Non una sillaba di più. Riverite mediante un espressivo cenno del capo il groviglio formato dai due insigni registi, e con una spronata e uno sfaglio per-detevi nella notte, riguadagnando agilmente la vostra bicocca ai Parioli. (Undici vani, soggiorno caminetto marmi, Evelterrazzo, bibagno, tribordo).

Telegramma

REGISTA RICCARDO FREDA - ROMA — VI-VISSIMI RALLEGRAMENTI GRANDE SUCCESSO COMICO VOSTRO FILM «SPARTACO», STOP MAI, DAL PERIODO RIDOLINI ET PRIMO CHAR-LOT, DIVERTITOMI COSI', STOP, DELIZIATOMI BATTUTA MATRONA URBE CHE AUTODEFINI SCESI « ROMANTICA », STOP, LICENZA ELEMEN TARE AD HONOREM VERRA' PRESTO CONCES-SA VOSTRI SCENEGGIATORI, AUGUROMI PO-TER ASSISTERE SOLENNE CERIMONIA, STOP. A QUANTO VOSTRO FILM SU ADAMO CHE PRO-CLAMASI FERVENTE ESISTENZIALISTA DISCE-POLO SARTRE? CORDIALITA', EVOE', SALUTI GUARDINGHI.

Giuseppe Marotta



Rino Salviati è uno degli interpreti del film « Nessuno ha tradito», al quale hanno preso parte anche: Virginia Bel-mont, Laura Redi, Vincenzo Musolino ed altri (Daunia Film)

NEI TEATRI DI POSA E FUORI

CINECITTA' E DINT

A Cortese piace il sibilo degli F. 84

di ANTONIO PIUMELLI

Ancora una sigla per Leonardo Cortese. Dopo l'Art. 519, stavolta è l'F. 84 ad attirare la sua attenzione. Gli « F. 84 » sono i nuovi cacciabombardieri a reazione entrati in servizio nell'Aeronautica italiana e su di essi Cortese farà il suo prossimo film che entrerà in cantiere dopo Pasqua con la partecipazione di autentici piloti. Per alcune riprese, che saranno effettuate a mille metri di altezza, è previsto l'uso dell'elicottero. sul quale Cortese prenderà posto con l'operatore Aldò. Il film sarà prodotto dalla S.F.E. Domus Latina Film in collaborazione con lo Stato Maggiore Del Ministero della Difesa.

Anche Canzoni di mezzo se-

fesa.

Anche Canzoni di mezzo secolo, con il suo grande successo riportato, avrà il suo seguito, infatti, Marinucci, De
Torres, Infascelli, Paolella,
Mangione, Ghirelli, Patroni
Griffi e Ugo Pirro sono già
alle prese con la sceneggiatura di Canzoni, canzoni, canzoni, una nuova rassegna dei zoni, una nuova rassegna dei più bei motivi dell'ultimo

mezzo secolo.

Alberto Manca ha rimandato l'inizio di Addio, sogni di gloria, per preparare, invece di uno, o due film; l'altro è Frine, da un soggetto di Nicola Manzari.

Sulla costiera amalfitana

cola Manzari.

Sulla costiera amalfitana continuano le riprese di due film; e, precisamente, a Ravello, la troupe di John Huston sta realizzando Il tesoro dell'Africa, e. a Cetara, Steno gira L'uomo, la bestia e la virtù (dalla commedia di Luigi Pirandello), in Gevacolor, con Totò, Viviane Romance, Orson Welles, Mario Castella-Orson Welles, Mario Castella-ni, Franca Faldini e Clelia

A Cinecittà, Lionello De Felice dirige L'età dell'amore (dalla commedia « Madre na-tura » di Birabeau) che tratta tura » di Birabeau) che tratta un argomento avvincente ed attualissimo destinato a suscitare lo stesso interesse riportato, a suo tempo, da Domani è troppo tardi. Ne sono interpreti: Marina Vlady Versois, Pierre Michel Beck (è nell'età dell'amore ed è di già... Beck!). Aldo Fabrizi, Fernand Gravey, Simone Paris, Lauro Gazzolo, Lola Braccini, Aldo Silvani e Mietta Zocchi. Produzione: I.C.S.-Cormoran.

Negli Stabilimenti De Pao-

Negli Stabilimenti De Paolis, dopo alcuni anni di riposo, si sono ridestati Nerone e Messalina. Le riprese, infatti sono state... riprese, con la scena delle orgie neroniane. Finalmente anche per Eva Vanicek sembra sia giunta la grande giornata. Ella ha avuto il suo primo ruolo da protagonista in Maria Zef, un film drammatico attualmente in lavorazione ad Auronzo.

E' arrivato Marcello Pagliero che girerà a Roma il suo episodio del film Destini per l'interpretazione di Claudette Colbert e di Eleonora Rossi-Drago. Il primo episodio e stato girato a Parigi da Jean

Drago. Il primo episodio e stato girato a Parigi da Jean Delannoy ed ha visto Michèle Morgan nelle vesti di Giovanna D'Arco. Tra parentesi, la Morgan è nel Messico.

Mentre sta per essere programmato Una donna prega, la Trionfalcine annunzia La domenica della buona gente, con l'interpretazione di Maria Fiore, che rimanda, così, la sua creazione di Scampolo, la produzione che sarà realizzata a colori.

Antonio Piumelli

Antonio Piumelli





Gianna Maria Canale si trova attualmente in Francia con il regista Riccardo Freda per interpretare un film a colori dal titolo « Allarme al Sud ». Nel film, che sarà girato in Francia e al Marocco, la Canale apparirà nel ruolo di una spia. Nelle due fotografie: Gianna Maria Canale neli'intimità della sua casa, dove trascorre il suo tempo libero

Dopo « Allarme al Sud », Gianna Maria Canale interpreterà un altro film a colori, «Lo Sparviero», parte in Spagna, parte in Italia. In seguito sarà la protagonista di «Teodora», un film prodotto dalla Lux, Nella foto: un altro momento di Gianna Maria Canale nella quiete della sua casa

PROFILI GIANNA MARIA CANALE, OUVERO

DELLA VOCAZIONE

Aveva appena tre anni e già faceva smorfie avanti al-lo specchio, smorfie che a-vrebbero fatto impazzire, og-gi, un regista neorealista, smorfie che, aliora, preoccu-navano, mamme e nanà ali-

smorfie che, aliora, preoccupavano mamma e papà austeri e borghesi.

Zarah Leander la convinse al gran passo; fu un muto colloquio tra la bambina di sei anni e la grande, fatalissima protagonista di Abanera.

Quel film, il fascino di quella interpretazione convinsero la bambina che senti di essere nata per il cinema; lo disse a papà e quella sera andò a letto senza cena.

Il periodo eroico della vita di Gianna Maria Canale va dai sei ai diciassette anni, quando vinse un concorso di bellezza a Firenze. L'attrice ricorda con una certa amarezza la sua prima giovinezrezza la sua prima giovinez-za, l'incomprensione dei ge-nitori e dell'ambiente che la circondava, i suoi desideri c i suoi sogni e la realtà di una vita troppo modesta, in-

colore.

A Roma, i suoi sogni dovevano diventare realtà. Aveva
accompagnato una cuginetta
la quale. notata da un regista a Firenze, doveva fare
un provino per partecipare a
un film. Il provino andò male, la cugina riparti, Gianna
Maria restò; in famiglia fu
un vero scandalo, i genitori un vero scandalo, i genitori calabresi non potevano concepire che una ragazza potesse onorevolmente rimane tesse onorevolmente rimane-re sola in una grande città tentacolare e peccaminosa. Ma anche Gianna era cala-brese, tenace e fiera, ansiosa di realizzare le sue aspira-

Ogni mattima, quando usciva, una lunga macchina la seguiva; poi le telefonò con insistenza un regista, ma Gianna pensava che fosse

uno scherzo; non dava peso alle parole di quel signore che, al telefono, le chiedeva un appuntamento per poterla conoscere meglio, visto che la giudicava il personaggio ideale di un film che stava preparando.

Quel signore era Riccardo Freda che, a un certo punto, fece chiamare l'indomabile ragazza dalla Lux per poterle finalmente parlare. Quando Gianna vide « quel signore », quel signore al quale per la strada, al telefono, aveva detto « gli appuntamenti li dia a sua sorella » ed altre frasi di un calore e di una forza non comuni, ebbene, le prese un classico colpo: davanti a lei era un vero regista. un vero regista che le proponeva di interpretare, come protagonista, Il cavaliere misterioso con Vittorio Gassman. Finalmente, il suo sogno diveniva realtà, ma il pensiero, l'incubo della riprovazione paterna le impedi di saltare di gioia ed accettare subito la parte. Si diede tono e disse che avrebbe dato una risposta nei prossimi giorni. Per la prima volta, Riccardo Freda rise di quella contegnosa ragazzina dai meravigliosi occhi verde-azzurri, occhi che nel giro di una settimana avevano mirabilmente espresso diffidenza, indignazione, sorpresa, gioia e imbarazzo. indignazione, sorpresa, giola e imbarazzo. Il secondo film fu Guarany,

n Brasile; in questa terra cicca ed emotiva, Gianna ebricca ed emotiva, Gianna eb-be modo di constatare che la sua bellezza aveva un ef-fetto internazionale; in Brasi-le volevano creare per lei una casa di produzione, vo-levano organizzare grandi film. ma sembra che in Bra-sile non vi siano le campane e questo fatto, apparentemen-te trascurabile, unito ad una

acuta nostalgia dell'Italia provocò un ritorno in orario. In Italia, Gianna interpretò, a ritmo serrato, Il bacio di una morta, Totò le Mokò. Il figlio di D'Artagnan e Il conte Ugolino. Poi venne un contratto con la M.G.M. per un film con Van Johnson. Durante il suo soggiorno ad Hollywood, Gianna si convinse che per lei, la vita lontana dall'Italia era più che una sofferenza.

Incontrò a Hollywood Boulevad Susan Hayward che comprava seni finti come si comprano mele; ebbe modo di constatare che durante i party ella "haute cinematografica il sesso forte, se sufficientemente indebolito dall'alcool, poteva impunemente baciare il sesso debole, se opportunamente fortificato dal wisky; considerò, con vero senso di orrore, quegli interminabili grattacieli e tutte quelle immensità di pietra, di metallo, di cartone, e convenne che alla vita e verticale e, così come è concepita ed attuata dagli americani, è da preferirsi la vita orizzontale, come è concepita ed attuata in Italia ove gli uomini e le cose sono, se Dio vuole, a misura di uomo.

Di alcuni americani Gianna Maria Canale ha quel che si suol dire un grato ricordo; il cortesissimo Sam Goldwyn, la simpaticissima Ginger Rogers, allora in letargo amoroso nella sua bellissima casa a Beverly Hills. Lana Turner, Spencer Tracy.

In tre mesi di permanenza in America, Gianna Maria Canale ebbe modo di porre

Spencer Tracy.

In tre mesi di permanenza in America, Gianna Maria Canale ebbe modo di porre in risalto i lati più significativi del carattere calabrese.

Durante un garden-pacty, ad un'attrice che si lamenteva delle alte tasse che do-

veva pagare per colpa degli europei eternamente bisogno-si di aiuto, Gianna disse tran-quillamente che se pagavano, voleva dire che vi era una convenienza, « del resto — aggiunse — è anche giusto, perchè vi abbiamo scoperto noi».

Dal suo ritorno in Italia, una mattina di Natale del 1950, ad oggi Gienna Maria ha interpretato altri sette film: Tradimento con Nazzari, L'eterna catena, La leggenda del Piave, Vedi Napoli e poi muori, La vendetta di Aquila Nera, Spartaco con Girotti e Missione al Cairo con George Raft. Ora è a Parigi per prendere parte a due film in technicolor Allarme al Sud e Lo Sparviero di Granada che saranno realizzati parte in Francia, parte in Marocco e parte in Spagna. Spagna.

Spagna.

In aprile, Gianna Maria sarà di nuovo in Italia per interpretare Teodora di Bisanzio, un grande film a colori diretto da Riccardo Freda.

La Canale non ha ancora compiuto 26 anni ed ha incontrato anche il vero amore, il regista Riccardo Freda, al quale presto si unirà in matrimonio.

A Monte Mario Gianna

A Monte Mario, Gianna Maria ha una bella villa con un'ampia veranda che raccoglie l'immagine della città ed oltre ancora, dalla pianura fino ai monti; è una visione di pace, d'infinita serenità.

Nella casa, la donna di-mentica l'attrice e nella dol-cezza del caminetto, nella saggezza della fiamma, ricer-ca le ragioni delle ansie, del-le gioie e dei dolori che fan-no della vita il bene più me-raviglioso. raviglioso.

Califano

ABBIAMO ASCOLTATO...

"L'Italiana in Algeri" farsa immortale

Rossini è sempre... Rossini! In qualsiasi momento vi accingiate ad ascoltare la sua musica rimarrete sempre conquistati da quel fascino incantatore che vi rimane permeato in una serie di sensazioni indimenticabili.

Le musiche di altri autori, pur rispettabilissime, pur attraenti, pur « éclatantes », non hanno il potere magico di quella rossiniana.

Riascoltare L'Italiana in Algeri « una farsa immortale di un genio ventunenne » costituisce un vero diletto destinato a ricordarsi per molto tempo.

Il dramma giojoso trovò in

un genio ventunenne « costinato a ricordarsi per molto
tempo.

Il dramma gioioso trovò in
questo genio la sua naturale
estrinsecazione: le arie comiche, i duetti grotteschi e parodistici, gli irresistibili «pezzi d'assieme » hanno dato vita
ad autentici capolavori. Dopo
l'immortale Barbiere di Siviglia, L'Italiana in Algeri è
una delle sue più belle opere.
Anche in questa, come in
quella, troviamo un beffato
che « bon gré mal gré » accetta la beffa di una beffeggiatrice che riesce nel suo intento, quello cioè di unirsi all'uomo del cuore.

La vicenda di Isabella potrebbe dare lo spunto per uno
di ouei film « a sensation »
ora tanto di moda. Conviene
raccontarla brevemente, poichè non si sa mai!...

C'era una volta il Bey Mustafà che stanco della propria
moglie Elvira non sapeva come sbarazzarsene. Non volendo ricorrere ai soliti mezzi truculenti moderni pensa
di offrirla in isposa a un suo
schiavo, Lindoro, italiano di
puro sangue, col patto che la
conduca il più lontano possibile. Poveri italiani, in tutti
i tempi, sono stati costretti ad
assumersi incarichi ingrati!
Riuscito nell'intento, il crudele Mustafà ordina ad Haly di
procurargli una donna ardente e bella, preferibilmente
un'italiana.

L'occasione non tarda a
presentarsi. In seguito ad una
violenta tempesta. una nave

procurargli una donna ardente e belia, preferibilmente un'italiana.

L'occasione non tarda a presentarsi. In seguito ad una violenta tempesta. una nave si arena sulle spiagge africane ed ecco che una signora italiana, Isabella, ed il suo compagno ed amante Taddeo sono costretti a chiedere ospitalità al Bey.

Accolti nel palazzo ed introdotti da Haly alla presenza di Mustafà, Isabella accetta di prestarsi al desiderio del Bey entrando a far parte del « Serraglio » con grande rammarico del suo compagno Taddeo che si mostra gelosissimo.

Avviene però un fatto nuovo che sconvolge tutto il piano prestabilito da Haly.

Il caso fa imbattere Isabella con Lindoro, suo antico innamorato non dimenticato, per il quale ella si era sobbarcata al periglioso viaggio dall'Italia.

Allora è subito escogitato un ardimentoso strattagemma: Isabella, riuscita a farinnamorare Mustafà e a Bestituire Elvira all'affetto del marito, fugge con Lindoro, liberando gli schiavi italiani e portando seco anche Taddeo costretto alla rinuncia.

Questa trama rammodernata ed inframezzata da interpolazioni attuali sarebbe un film ideale al quale non marcherebbe un commento musicale di rara efficacia. La trasmissione radiofonica, che è stata una registrazione effettuata di recente al Teatro della Scala di Milano, è valsa tvata di recente al Teatro del-la Scala di Milano, è valsa

di A. M. INGLESE

ancora una volta a riaffermare l'immortalità di una musica divina.

Dopo quest'ondata sana e
gioiosa. ci siano tuffafi nell'ascolto di un'altra musica,
quella della paura: ma ahinoi
quale terribile delusione!

Come si può pretendere che
un radiodramma passi da un
Rossinì ad un... Tony Mottola? Non sapete chi è costui?
Poveri voi!

Non è lecito ignorare il chitarrista Tony Mottola che ha
saputo scrivere la musica
adatta per Danger (Il pericolo), una trasmissione televisiva americana contenente una
serie di avventure paurose
che capitano ad una bella ragazza.

Orbene, di questo « pout-

serie di avventure paurose che capitano ad una bella ragazza.

Orbene, di questo « poutpourri », più o meno giallastro, ci è stata offerta una riproduzione radiofonica con l'intento di farci provare il » brivido » attraverso l'invenzione musicale di Mottola. E per darie maggiore efficacia si è ritenuto opportuno affibbiarle il titolo: La musica della paura. Naturalmente, come prevedevasi, si è ottenuto un effetto così diverso e così fastidioso, da non valere la pena di accennarla.

Ed allora, per toglierci di dosso l'orripilante senso dell'immaginaria paura abbiamo voluto assistere ad un grande avvenimento musicale, alla esecuzione di un capolavoro della musica religiosa francese: le Béatitudes di César Franck nella interpretazione di Vittorio Gui e di alcuni solisti di chiara fama quali il soprano Sena Jurinac. i mezzo soprani Cloe Elmo e Amalia Pini, i tenori Peter Munteanu e Mario Carlin, i bassi Sesto Bruscantini, Ivan Sardi e Mario Petri.

Si è trattato di uno di quei concerti pubblici ai quali la

Sesto Bruscantini, Ivan Sardi
e Mario Petri.
Si è trattato di uno di quei
concerti pubblici ai quali la
Rai ci ha abituato da qualche tempo e che, in effetti,
costituiscono sempre un avvenimento dato che vengono
riportati all'attenzione dei
musicofili lavori che da molti anni non sono eseguiti e il
cui significato e valore assumono una portata eccezionale,
César Franck, dopo otto anni di intenso e fervido raccoglimento, seppe condurre a
termine un immenso affresco
di musica religiosa che ha segnato e segna una luminosa
tappa nella storia musicale
francese.

Quest'opera si compone di

tappa nella storia musicale francese.

Quest'opera si compone di un Prologo, e di otto visioni, ciascuna delle quali si riferisce a una Beatitudine.

Esprimere il contenuto di queste mirifiche visioni, porterebbe a dilungarci troppo. Diremo soltanto che giammai gli splendori dell'altra vita sono stati celebrati con maggiore potenza evocativa e che giammai l'opera divina ebbe una descrizione così pura e così sentita.

La musica di César Franck ci trascina in un mondo spirituale che difficilmente può trovare l'eguale: la beatitudine dell'anima è espressa in modo indelebile, veramente sempiterna.

Giustamente il D'Indy, allievo e seguace di Franck, ebbe a scrivere:

«La Messa Solenne spinge « Beethoven a raccontare la « vita di Cristo, ed è epopea. « Epopea è il Faust di Schu« mann, epopea è la Danna» zione di Berlioz il quale

tenta di fare intendere allo stenta di fare intendere allo spirito francese l'essenza del poema di Goethe. Epopea è la Tetralogia dell'Omero dei nostri tempi: di Wagner. Epopea infine sono queste Béatitudes nelle quali li Franck racconta, senza sussiego e nel massimo raccoglimento l'opera di una Dio, tutto amore e preoccupazioni per i destini dell'umono.

"l'uomo".

Quest'opera, ascoltata in devota religiosità. fa riconciliare l'uomo con il mondo liberandolo da qualsiasi timore in una fervente preghiera d'amore e di fede, checchè ne pensino e ne dicano i fautori della musica dell'avvenire, ossia della musica della paura, tipo Tony Mottola!

Alberto M. Inglese

* Cinema d'altri tempi ovvero Vecchio cinema italiano, è il primo film prodotto dalla « Jolly » nel 1953. Cinema d'altri tempi, tratto da un soggetto di Steno, Age e Scarpelli, diretto da Steno e sceneggiato dai tre autori, è in fase di avanzata preparazione e si ricollega al meraviglioso sepure dimentica'o periodo d'oro del cinema italiano degli anni attorno alla prima guerra mondiale. Se, infatti, il cinema come invenzione tecnica nasceva ufficialmente nel 1895 a Parigi nel sotterraneo del Grand Café al Boulevard des Capucines, il cinema di genere fortemente spettacolare nacque e si sviluppò in Italia negli anni attorno alla prima guerra mondiale culminando con film della arandiastico tacolare nacque e si sviluppò in Italia negli anni attorno alla prima guerra mondiale culminando con film della grandiosità di Quo vadis di Enrico Guazzoni e di Cabiria di Piero Fosco. Cinema d'altri tempi non sarà una rievocazione costruita con pezzi di vecchie pellicole, ma una grande ricostruzione.



L'avvenimento cinematografico della stagione è rappresentato dal debutto sullo schermo di Wanda Osiris (tale, infatti, si può considerare, poichè un suo film risale a molti anni fa). La Wandissima sarà una delle interpreti del nuovo film del produttore Alfio Amore, «Martin Toccaferro», che sarà diretto da Leonardo De Mitri, Protagonista del film, nella parte di Martin Toccaferro, è Peppino De Filippo. Nella fotografia la nota «soubrette», nel camerino del «Sistina», con il regista De Mitri e il produttore Alfio Amore

MOTIVI

DELLE VANITA' VANITA

La sconcertante cliente di Christian Dior

Non sapevo che Jean Harlow, ben mummificata, giacesse in una bara di vetro, sicchè ognuno, andando in quel cimitero americano, può ancora vederla quasi come viva; e neppure sapevo che la madre della Diva, ad ogni volger di stagione, le muta vestito a seconda della nuova moda. Se tanto non avessi letto nell'articolo di un collega a cui dò piena fiducia d'informazione seria ed esatta, immaginerei fosse grottesca e macabra invenzione. Passi la mummificazione, passi la trasparente bara di vetro: ma quella madre che ordina alla gran sartoria l'abito per la figlia morta, discutendone la foggia ed il colore in ubbidienza alle supreme leggi di un Cristian Dior, più che impietosirmi mi gela l'animo. Alla moda che trionfa sulla morte, non ci avevo ancora pensato.

Sulla Terra da milioni d'anni la vita si accende, si spegne e la nostra esistenza umana non è che un battito di palpebra. la scintilla di un attimo, un respiro, un niente nei divino infinito: cos'è più il biondo platino della Harlow o la sua tormentosa malia? Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste: e se il ricordo di Lei sopravvive, nè la mummia nè l'abito aggiornato lo faranno più intenso e durevole. Notava Cicerohe che la vita dei morti è nella memoria dei vivi: ed io credo che basti aver visto un film della Harlow, per rammentarla ancor più di come realmente era. in quella sintesi d'immagini e di emozioni che il tempo mescola e dosa tal quale un coctail. Il dolore e l'amore materno sono talvolta ciechi, rispettabili sempre, anche quando alla vela dell'illusione aggiungono il timone di una quieta ed affettuosa follia. Convinta, la madre di Jean Harlow che la figlia sia contenta di esser vestita alla moda. Così, come se fosse viva e nei momenti d'ozio meditasse sugli aforismi di Farnçois De Miomandre, segnandone uno con l'unghia: « la moda è la maschera innumerevole della vita ». Scommetto che Poe se non avesse già pagato l'obolo al traghetto, ci avrebbe scritto su una novella con il brivido.

Caro Direttore, non credere che questo argomento a sfondo cimiteriale sia di mio gusto e che non abbia esitato alquanto prima di stillarlo con l'alambicco di una indegnissima prosa: per me che amo la vita e tutto ciò che è vivo — odio il tramonto, la putrida acqua verde degli stagni, le foglie raminghe nel vento autunnale. i fiori rinseccoliti tra le pagine di un libro, le donne che non ho più nel cuore — quella lettura su Jean Harlow è stata la sua fine. Prima la vedevo come puoi immaginare, adesso la vedo mummia: si, vestita come le signore con le quali ballo o vado a pronzo, ma mummia. distesa, immota, tragicamente ridicola, qualcosa come incontrare sessantenne colei che allora aveva il succulento splendore della trentina. Volgerai gli occhi da un'altra parte, ma troppo tardi perchè l'immagine che portavi dentro non sia ormai guasta per sempre. Le più contagiose sequenze della Harlow e certi primi piani esuberanti. sono svaniti dal mio cervello, non esistono più nel ricordo che di Lei conservavo nella mia mnemonica galleria di suggestione femminile.

Caro Direttore, sono stato ad un tardivo seppellimento e vorrei ritornare allegro, sgombro di mestizie e di rimpianti. Lascerò dunque cadere le carducciane ombre dei sogni fuggenti e procurerò di scordarmi dei vespilloni alla Barnum e delle madri dolcemente folli: un buon antidoto è andar a fare quattro passi in via Veneto, dove già lieve e suasivo sgonnella un presagio di primavera in technicolo a tre dimenesioni. Che regia, caro Direttore, e che interpreti per riconciliarsi con la vita: una volta tanto abbandona al loro vorticoso cinquettio redazionale Anna Bontempi e Dia Gallucci e fammi compagnia. Incontreremo la stellina alla quale non hai ancora pubblicato quella foto e che ti telefona sette per sette volte al gioreno: farò il mercante d'illusioni e le prometterò che con il mio valido interessamento il suo desiderio sarà certamente soddisfatto. Al prossimo numero, s'intende.

Giorgio M. Sangiorgi



















Sfilata di attori americani, gli « intramontabili » delle platee. Ma per il « box office » non esistono eccezioni o simpatie: contano solo le fredde cifre cifre degli incassi dei film da essi interpretati.





E' imminente la presentazione del film « La vie en rose », del quale è protagonista la bionda Colette Richard. Il soggetto è molto attuale perchè tratta dei problemi della gioventù





Sopra: una scena con Colette Richard e François Périer; sotto: Louis Salou e Colette Richard. Salou è, nel film, il prof. Turlot, un luomo timido del quale gli alunni si fanno bella





Anche François Périer (sopra) è un insegnante, ma di carattere ben diverso da Turlot. Di bii è innamorato la bionda Colette (C. Richard, sotto). Il film è prodotto da Raoul Floquin

QUANDO LA

"La vie en rose" è un film dedicato ai genitori el

E' impressionante la coincidenza che a volte si verifica di alcuni fatti di cronaca che hanno in comune una stessa caratteristica. Avvenimenti gravi e dolorosi come l'uccisione del professor Modugno da parte dello studente Conte ed il suicidio dello studente Accicca hanno riportato all'ordine del giorno l'insoluto problema della gioventù. Un giovane ha ucciso il suo educatore per un voto basso ricevuto; un altro, per lo stesso motivo, mette fine ai suoi giorni. Sulle scene di prosa questi dramma di Squarzina Tre quarti di luna.

Pedagogisti e sociologi più

questi drammi si Finnovano nel dramma di Squarzina Tre quarti di luna.

Pedagogisti e sociologi più o meno improvvisati hanno disquisito in questi giorni sui giornali affannandosi ad individuare la causa della crisi che travaglia la gioventù di oggi. Ed ognuno ha, naturalmente — come si suol dire — tirata l'acqua al suo mulino, facendone una questione politica, di partito, religiosa, morale e chi più ne ha più ne metta. Quanta colpa è da ascrivere ai genitori ed agli educatori per gli errori dei giovani? Quanta influenza sulla loro formazione riescono gli adulti ad esercitare ancora?

Un punto su cui tutti si sono trovati d'accordo è la mancata comprensione reciproca la mancanza di confi

mancata comprensione reci mancata comprensione reciproca, la mancanza di confidenza; l'inefficacia dei sistemi educativi che non si sono saputi adeguare al ritmo dei tempi. E così capita che, alle volte, i ragazzi, perduta la fiducia nei « grandi ». prendono il sopravvento su di essi; vogliono sostituirsi ad essi, precorrere i tempi, bruciando le tappe che costituiscono i traguardi normali e naturali della vita; assumendo atteg-

giamenti prematuri per la loro età e per il loro spirito. Tale capovolgimento non può sfociare altrimenti che in una tremenda crisi, nel fallimento più completo degli ideali e delle aspirazioni: il giovane s'è bruciato le ali.

A proposito giunge l'annunciata programmazione di un film, La vie en rose che ha, appunto, a protagonisti alcuni ragazzi. Essi che, per altro verso sono lodevoli perchè amanti dello studio e volenterosi, si ritengono già maturi ed esperti al punto di giudicare un loro professore,

il professor Turlot; da gio-carsi di lui a causa della sua timidezza e della sua ingenuità.

QUANDO IL CINEMA

nuità.

Gli allievi, con il loro fine senso di osservazione, si accorgono che egli è innamorato di una giovane ragazza bionda, la quale, a sua volta, amoreggia con un professore più giovane ed avvenente di Turlot.

Così, i ragazzi combinano uno scherzo in modo che il professor Turlot si convinca



Altre due scene del film « La vie en rose ». A sinistra : Loui Per i tristi avvenimenti registrati dalla cronaca di questi giorni







I ragazzi alimentano le illusioni che Turlot nutre verso la bella ragazza bionda. Quando egli scopre la realtà, si impicca. Sopra: F. Périer; sotto: L. Salou in una scena molto drammatica



Sopra: Una scena de « La vie en rose » con Louis Salou e Colette Richard; sotto: Salou con C. Richard. Il film è destinato a suscitare un grande interesse sopratutto fra i genitori

A UNA FUNZIONE

"E" "GIOVANE"

è molto attuale per lo scottante problema che tratta

ONISTA

che la fanciulla frema d'amore per lui. Com'è ovvio, in questo schematico riassunto della trama non possiamo mettere in rilievo i pregi psicologici e pedagogici del film che rivela nel regista Jean Faurez un attento scrutatore dell'animo giovanile. E' appunto nella descrizione dei mezzi di convinzione usati dagli studenti verso il loro insegnante che il regista ha saputo eccellere.

Dunque, il povero Turlot

costruisce il suo roseo castello in aria ed il sogno covato nel suo cuore ingigantisce nell'illusione di un'imminente realtà.

Quando, purtroppo, dovrà spalancare gli occhi di fronte ad una verità diversa e per lui tremenda, il suo animo estremamente sensibile vacillerà e non saprà trovare altra soluzione che nell'annullamento di se stesso. I ragazzi son rimasti fanciulli per questo: non hanno saputo fermare lo scherzo al momento opportuno e, peggio. mento opportuno e, peggio, non hanno saputo valutare il

si allontanerà da quell'ambiente che non si è rivelato molto adatto per il suo carattere.

L'analogia tra il film La vie en rose ed i fatti di cronaca nera di questi giorni è da ricercare nel disprezzo della propria come dell'altrui personalità; nella noncuranza in cui son tenuti, da parte dei giovani, i valori essenziali della vita. Essi seguono l'impulso e non sanno prevederne le conseguenze, o per lo meno non sanno valutarle nel loro giusto valore. E l'importanza di questo film è sopratutto nella descrizione dell'animo e della mentalità giovanile. nell'aver portato l'obbiettivo indagatore nel loro mondo intimo e, per molti, sconosciuto. Se Domani è troppo tardi ha avuto ovunque il successo a tutti noto, ciò è stato perchè appunto il mondo dell'adolescente fu portato in primo piano e la sua efficacia divulgativa fu dimostrata dalle non infrutuose polemiche che si accesero attorno ad esso.

I genitori, gli educatori, anch'essi molte volte distratti da preoccupazioni immediate, vengono da film siffatti richiamati ad un interesse più proficuo per quello che rappresenta il loro principale dovere ed il loro compito più importante. Perciò La vie en rose è dedicato sopratutto ad essi.

Il Cronista







Louis Salou è un insegnante sognatore ed i ragazzi se ne approfittano. Sopra: una scena di Salou in classe. Sotto: tre dei giovani interpreti del film. (Esclusività: Taurus Film)



alou sorveglia i suoi allievi; a destra: uno scherzo degli alunni, riguardanti la crisi della gioventù, il film è diventato molto attuale

UNO SCIOPERO PER GINA

La "troupe" di John Huston ha invaso Ravello

RAVELLO, marga

Siamo stati un glorno e una notte a Ravello in compagnia di Jenniter Jones, Humphrey Bogart, Gina Lotlobrigida e compagni. Importanti compagni: il regis.a John Huston, il acattivo dei cattivi » Peter Lorre, la nascente stella francese Katherine Kath ed altri interessanti personaggi. Si tratta, naturalmente, di una troupe cinematografica che ha stabilito il suo headquarters all'Hotel Palumbo.

Quando alcuni giorni fa la troupe arrivò a Ravello, la banda cittadina dette il ben-venuto agli ospiti di eccezio-ne improvvisando in loro onone improvvisando in loro onore, sotto l'albergo, un concerto fuori programma. La mattina dopo — quella del nostro arrivo — un'altra manifestazione di simpatia è stata
inscenata dagli studenti del
liceo classico di Amalti all'indirizzo di Gina Lollobrigida.
Per avere la possibilità di vederla da vicino gli studenti
avevano scioperato e si eranorecati in massa a Ravello. «E'
una marea di giovinastri» disse Gina affacciandosi ad una
finestra dell'albergo. Allora i
dimostranti gridarono: «Evviva Gina! ». L'attrice ci disse: «Speriamo che non siano
pericolosi! », e si accinse ad pericolosi! ", e si accinse ad uscire dall'hotel per incam-minarsi verso il " posto di la-voro " — il belvedere di Villa minarsi verso il " posto di lavoro " — il belvedere di Villa
Cimbrone — com'era stato
prestabilito nell'ordine del
giorno. "Gina, tu sei tutti
noil", urlano gli studenti non
appena la videro sbucare dalla hall del "Palumbo". Entusiasti, i giovani le si strinsero attorno, le chiesero decine
e decine di autografi, le fecero un'infinità di complimenti.
"Tu sei la più bella! Noi ti
vogliamo tutti bene! Sei la regina dei nosiri sogni!", continuavano ad urlare in faccia
gli scalmanati ragazzi, e chi
le voleva baciare le mani e
chi cercava di sfiorarle i iembi del vestito. Alla men peggio, fungemmo da guardia del
corpo. La Lollobrigida non si
perse d'animo; alzò una mano come se avesse intenzione
di fare un discorso. Gli studenti tacquero per un istante:
pendevano dalle sue labbra.
L'attrice disse semplicemente
che doveva recarsi subito a
" girare "; perciò la lasciassero in pace o, tutt'al più, l'accompagnassero senza far troppo baccano. Quindi ella si avviò, seguita dal codazzo schiamazzante. lungo le fresche
viuzze che portano a Villa
Cimbrone (già residenza di
Greta Garbo all'epoca del suo di SERGIO LORI

clamoroso flirt col celebre musicista Stokowsky). I baldi giovanotti l'avrebbero volentieri seguita anche nel parco della villa. ma furono blocati all'ingresso da alcuni cerberi più baldi di loro. Per dieci minuti essi continuarono ad invocaria: « Lollo-brigi-da Lol-lo-bri-gi-da! ». Poi si rassegnarono ed abbanlo-brigi-da Lol-lo-bri-gi-da! ». Poi si rassegnarono ed abbandonarono sui prati i variopinti cartelli a lei inneggianti, già preparati con tanta cura. Su uno di questi si leggeva: « W la Gina! — la scuola! ». Tornata la calma nei pressi della villa, il principe Alessandro Tasca, organizzatore generale della troupe, pensò immediatamente a raddoppiare la sorveglianza attorno ai recinti cinematografabili e fu richiesto addirittu. fabili e fu richiesto addiritu-ra l'ausilio di una pattuglia di carabinieri; i quali sono ben lieti di poter ammirare da vicino Jennifer Jones, l'immagine vivente della donl'immagine vivente della donna che molti hanno sognato
ad occhi aperti come « Carria » ne Gli occhi che non sorrisero, come « Pearl » in
Duello al sole, come « Jennie » e come « Bernadette ».
Questa volta Jennifer è bionda, quasi platinata. Così perde molto del suo fascino naturale ed appare alquanto de monto del suo l'ascinto na-turale ed appare alquanto sophisticated. E' alta, al con-trario di come la vediamo sullo schermo, e calza mocas-sini dal tacco basso. La sua figura snella e deliziosamen-te armonica si muove tra il figura snella e deliziosamente armonica si muove tra il verde delle piante quasi volesse sempre sfuggire da qualcuno. E' scontrosa anche quando vuole sembrare gentile. Il suo subcosciente è rimasto intaccato, forse senza rimedio, da un doloroso episodio: la morte del suo primo giovane marito, Robert Walker, che perì in un incidente automobilistico. Da lui ebbe due figli, i quali si trovano attualmente in un collegio in Svizzera. Ella parla con loro telefonicamente due volte la settimana. Ogni sera, poi, trilla il telefono per la Jones: interurbana da Parigi. Parla Selznick. Com'e noto, è il suo secondo marito. L'accompagnò a Ravello, ma la sera stessa del loro arrivo il produttore fu costretto a ripartire a causa di affari improcrastinabili. Jennifer Jones alloggia nel migliore appartamentino dell'Hotel Palumbo, al primo piano, camera numero 28. Appena sveglia, chiama il cameriere affinchè le porti un'aranciata. L'altra mattina si destò ad-

dirittura affamata: ordino una bistecca. Erano le sette del mattino. A quell'ora, infatti, suona la sveglia per i componenti della troupe. Un'ora dopo si gira. Quasi tutti gli esterni si svolgono al belvedere di Villa Cimbrone, per raggiungere la quale si belvedere di Villa Cimbrone, per raggiungere la quale si passa attraverso la piazza centrale del paese dove è sorta una costruzione fasulla, l'Hotel Bristol, destinata ad essere distrutta dalle fiamme. Qua e là per Ravello. inoltre, si trovano sparsi riflettori, cavi elettrici e generatori di corrente. Sembra insomma di essere in un angolo di Hollywood.

cavi elettrici e generatori di corrente. Sembra insomma di essere in un angolo di Hollywood.

Arrivare a Villa Cimbrone è un po' faticoso: si deve camminare in salita superando anche diversi gradoni; cosicchè Peter Lorre, grassotiello e sorridente, ha noleggiato un ciuco sul quale cavalca felice ogni volta che si deve spostare da un punto all'altro della zona. L'idea di adoperare i ciuchi come tassi è stata poi sfruttata anche da Orson Welles, da George Quando si recarono a trovare i loro cari amici. John Huston invece, che ha le gambe lunghe, adopera sempre la pedovia. E' un tipo eccezionale di regista. Altissimo, dinoccola to, veste in modo eccentrico: berretto a visiera, camicia alla Duello al sole, panciotto variopinto, pantaloni alla diavolo con bretelle e stivaletti. Prima di iniziare la ripresa si intrattiene con noi. Ci parla del film al quale dedica ora tutto se stesso. Il titolo originale è Beat the Devil, la cul versione italiana (molto approssimativa) sarà Il tesoro dell'Africa. E' la stori ad un gruppo di avventurieri che si preparano ad un viaggio in Africa alla ricerca di un miniera di uranio. Ma prima di giungere nel continente nero ne succederanno di cotte e di crude: comunque le vicende faranno piut di ma miniera di uranio. Ma prima di giungere nel continente nero ne succederanno di cotte e di crude: comunque le vicende faranno piut di moda. Perciò Beat the Devil costituirà una satira dei film avventurosi. Quindi cercherò di metterci più umorismo che dramma ». Nel film il bandito Humphrey Bogart apparirà come il marito di Gina Lollobrigida mentre Jennifer Jones sarà la moglie di Edward Underdown; però gli amori saranno incrociati: Bogart s'innamorerà della Jones e Gino di Edward. E Peter

Lorre cercherà spesso di met-tere loro lo sgambetto. Poi vi tere loro lo sgambetto. Poi vi sarà un aereo che precipiterà ed un veliero incendiato presso le coste amalfitane. Come andrà a finire? Nessuno lo sa. Mistero? « No — assicura il regista — dobbiamo ancora decidere ». Perciò villeggia a Ravello con la troupe, in qualità di sceneggiatore-capo, il noto scrittore ame-

pe, in qualità di sceneggiatore-capo, il noto scrittore americano Truman Capote. Ce lo presentano. Tanto piacere; e dire che lo avevamo scambiato per il figlio di Peter Lorre. John Huston ci lascia e si appresta a dirigere una carrellata su Humphrey Bogart e Jennifer Jones. I due attori passeggiano lungo la balaustra del belvedere — per síondo il panorama — chiacchierando pacatamente tra loro. Recitano proprio come se parlassero, con la massima semplicità, senza caricare le

la sua parte di commissario di bordo, si diletta ad improvvisare canzonette parodistiche tipo cafè-chantant. Gli sono vicini Marco Tulli, lo smilzo di Don Camillo. Katherine Kath, al secolo Nelly Faëss, ed una generica italiana. Tutti intonano in coro la seguente canzoncina: «Se tutti sapessero far — le cose che Gina sa far — ognuno potrebbe campar — meglio di un vero pascià ». Ritornello: «Ginetta qua — Ginetta là — trallallallà — trallallallà — trallallallà — Ginetta su — Ginetta giù — non lasciarci più — mai più, mai più! ». Per tutta risposta la Lollo attraversa a passo di danza il salone e scompare. Peter Lorre beve un doppio whisky e Humphrey Bogart, inforcati gli occhiali, rilegge una lunga lettera di sua moglie: Laureen Bacall gli ha scritto tre fogli fitti fitti. Robert Morley ed Ivor Bernard, due interpreti minori di Beat the Devil, parlano di alta strategia cinematografica, preoccupati per l'imminente avvento del cinema tridimensionale. Marco Tulli chiede i cerini a Peter Lorre, il quale lo chiama scherzosemente in inglese » uccello rapace »; si riferisce alla figura grifagna del giventica Tulli Chica. lo chiama scherzosamente in inglese « uccello rapace »; si riferisce alla figura grifagna del simpatico Tulli. Ritorna Gina Lollobrigida, Si è cambiata; indossa un completo a maglia in lana celeste. Renzo Avanzo le annunzia che in suo onore stanno ripulendo l'unico cinema di Ravello: il « Caruso ». Vi proietteranno Fanfan La Tulipe. E' assicurata la partecipazione in carne ed ossa (buona carne e poche ossa) della « Gina nazionale ». Avanzo organizzerà con successo una vendita di

poche ossa) della « Gina nazionale ». Avanzo organizzerà con successo una vendita di autografi: per beneficenza, naturalmente.

A proposito — ricorda la Lollobrigida — quanti autografi distribuii a Londra. Fra coloro che me li chiedevano c'era perfino un ufficiale di marina. Gli sorrisi. Poi mi ha scritto che aveva un'amica italiana tale e quale a me. Diceva anche. nella lettera, che se non fossi stata un'attrice mi avrebbe sposata. Evidentemente non mi aveva visto la fede al dito ». E' forse questo un episodio che il biografo della nostra attrice ha dimenticato di narrare nella serie di articoli, apparsi nel settimanale 11 Giorno il·lustrato, a firma della stessa Lollobrigida. Il biografo è invece Augusto Borselli. Arriva il medico Milko Skofic, giusto in tempo per cenare con la celebre moglie. Com'è noto egli è il marito di Ginetta. Trilla il telefono: ecco l'interurbana da Parigi. Jennifer Jones si attacca all'apparecchio. Parla con David O'Selznick. « Allò... Yes, my dear... Oh, no... Tu lavori?... Ma va! Non ci credo: a Parigi non si lavora... Okey. Se lavori davvero è meraviglioso, perchè anch'io lavoro come se fossi il presidente Eisenho-

mativa traduzione ci allo. taniamo: è da maleducat. scoltare un'intera convers. zione telefonica. Avviciniamoci dunque ao Humphrey Bogart. Ce lo presenta ufficialmente Mister Bill Luckwell della Woodley Press Agency. Humphrey è un uomo felice perchè è in namorato di sua moglie dalla quale ha in cambio altrettanto affetto. Laureen Bacall lo reggiungerà a Ravello a metà aprile per trascorrere con lui il settimo anniversario del loro matrimonio. Che cosa faranno i loro due figli quando saranno grandi? Bogart risponde: «Gli attori, se saranno così stupiti come me » e sogghigna. Gli piacerebbe interpretare in un film la figura di un onesto padre di famiglia come in realtà è? «No — scuote la testa Humphrey — altrimenti non sarei più un attore ». Se non fosse un divo che cosa vorrebbe

di famiglia come in realtà e?

No — scuote la testa Humphrey — altrimenti non sarei più un attore ». Se non fosse un divo che cosa vorrebbe essere nella vita? « Un uomo politico ». Quale personaggio gli piacerebbe immortalare sullo schermo oltre a quelli abituali? Risponde per flui, ridendo, John Huston: «Caterina La Grande ». S'intromette Katherine Kath, quella di Moulin Rouge, il penultimo film dello stesso Huston.

« Alludete a me? — chiede Katherine — Sono io « Caterina La Grande? ». Il regista le dice che lei è Caterina la bella. « Ed ora — conclude l'intervista Humphrey Bogart — vi dò un buon consiglio: bevete due o tre bicchieri in più del normale e tutto vi andrà meglio ».

Mentre John Huston si stende su un divano allungando le gambe, Humphrey Bogart saluta gli astanti con un ampio gesto circolare: Good night. Sono le ore ventiquattro e trentacinque: la buona notte se la meritano tutti, questi scanzonati attori americani. John Huston suona l'armonica a bocca e si bea della melodia che ne ricava. Buona notte al regista dunque. Buona notte al l'amico Peter Lorre, intabarrato in un funebre « montgomery » nero con tanto di cappuccio. E buona notte al regista dunque. Buona notte alla scontrosa Jennifer Jones che, leggiadra, già dorme nello stesso letto occupato una notte dal terribile russo Wishinski. Sulla soglia della hall Humprey Bogart si cerca gli occhiali sul naso. « My God! — esclama — dove sono andate a finire le mie lenti? ». Qualcuno gliele indica. Da mezz'ora portava gli occhiali sulla fronte come un motociclista.

Sergio Lori

* Walt Disney ha annunciato che la sua prossima produzione negli studi inglesi di Elstree sa-rà un film tratto dal romanzo di Walter Scott, « Rob Roy ».



IN PRIMAVE 'AUTUNNO DELLA RIVISTA

Questo è il periodo delle grandi manovre

Con questa faccenda delle elezioni quasi tutte le compagnie di rivista anticiperanno quest'anno il loro scioglimento. Con un certo anticipo, quindi, si sono iniziate anche le grandi manovre per le formazioni della stagione prossima. Queste grandi manovre, essendo praticate da gente simpatica e pittoresca, come sono i nostri rivistaioli, assumono spesso aspetti diverten.

mono spesso aspetti divertente e spiritosi.

Come è noto, in Italia esistono una decina di complessi, fra grandi e meno grandi, composti generalmente dalle stesse persone. Gli spostamenti interni, da un complesso all'altro, sono quasi sempre complicatissimi.

E' questo il periodo nel quale gli iniziati chinano ammirati la fronte davanti ai Paone, ai Gigante, ai Trinca, ai Vianello, ai Clerici, ai Suvini e Zerboni i quali fanno i conti della stagione che sta per finire e ciononostante continuano a far progetti per la prossima. esempi prodigiosi di sangue freddo e di tenacia. E' il periodo nel quale gli autori compilano i loro programmi di viaggio estivi a Parigi, Londra o New York, dove non mancheranno, per solidarietà di categoria, di dare ai loro colleghi stranieri tutte le idee e i suggerimenti che potessero essere a costoro utili.

E' il periodo nel quale le subrettine lanciano dalla ribalta occhiate assassine ai Paone o ai Gigante capitati per caso ad assistere a quello spettacolo. E' il periodo nel quale i coreografi inviano questionari alla sede italiana della Metro-Goldwyn-Mayer per sapere quali film di Gene Kelly saranno programati prossimamente. E' il periodo nel quale i coreografi inviano questionari alla sede italiana della Metro-Goldwyn-Mayer per sapere quali film di Gene Kelly saranno programati prossimamente. E' il periodo nel quale i grandi attori comici pensano religiosamente al cinema da fare in estate. Essi sono in genere indecisi se accettare quel contratto di Ponti-De Laurentiis a trenta milioni per film o se fare una quindicina di giorni alla Casina delle Rose. E' il periodo nel quale le soubrettes intensificano la loro devozione al solido industriale biellese con panflo e contemporaneamente quella agli impersari, autori, amministratori, segretari, a tutti quelli, insomma, che «possono» qualcosa. E' il periodo nel quale le ballerinette da tremia giornaliere e i macchinisti e gli attrezzisti, cercano di non pensare ai more per a milio de per e mani di Gogo, Dostojeves, roise su di contro de

di SERGIO SOLLIMA

certo, leggermente ambiguo. Ne hanno sentito parlare qua-

Ne hanno sentito parlare quasi tutti, naturalmente, spesso anche gli autori, ma è sempre una cosa che solleva una certa perplessità.

Qualche volta, in una grande città come Roma o Milano, capitano insieme due o tre compagnie. Allora ci si incontra ai soliti posti, al Jicky o al Santa Lucia, verso le

\$****************************

SCARAMOUCHE (inglese). — Un film di cappa e spada che narra una storia in cui ne capitano così tante che non ci si sa più come raccapezzare dovendo fare un sia pur breve resoconto della trama. Comunque, tanto per cominciare, il protagonista (che è bello e altante) fa innamorare di sè due belle ragazze, senonchè. a un certo punto, si scopre che una delle due è sua sorella, il che crea nel film una strana atmosfera dura poco poichè si scopre, in seguito, che non era vero e il protagonista può sposare così la protagonista. Questo per il lato avventuroso, invece. battaglie a josa, duelli in gran quantità e sfide su sfide. Senza contare che c'è una storia di fratelli. nel senso che il protagonista, volendo vendicare l'uccisione di un caro amico, con l'uccisione dell'assassino del caro amico, a un certo punto non sa più come fare, avendo scoperto che l'assassino è... suo fratello. Insomma, per farla breve, il film finisce bene con un duello eccezionale che dura venti minuti circa.

QUEBEC (americano). — Avventure e ancora avventure in un ennesimo film di avventure. Le soli te schermaglie ora amoro se ora belliche attraverso le quali si giunge come al solito all'auspicato lieto fine. Corinne Calvet, con una strana acconciatura non si capisce bene se dell'epoca napoleonica ol iquella vittoriana, è la solita maliardona, mentre John Barymore junior, sulla rerna debutta senza infamia e senza lodo.

Vice

due di notte. La giovane soubrette vi scopre con disappunto la sua collega e migliore amica che ha avuto un
personale successo in un altro spettacolo. Mentre riceve
il suo bacio su ambedue le
guance, valuta rapidamente
quali sarebbero le conseguenze legali di un morso all'orecchio. Si incontrano anche
i due impresari rivali e uno
dice all'altro: Ti devo par-

lare, poi *, con un'espressione grave nel viso che lascia sottindere un colossale giro di affari del quale egli vorrebbe assolutamente far beneficiare anche l'altro. Sono queste le ore decisive. La coppia francese di danze moderne incontra la coppia americana di danze moderne. L'ultima volta si erano visti al Lido di Parigi. Parlano rapidamente insieme mischiando il francese e l'inglese. Di solito si lamentano dell'Italia e degli italiani e rimpiangono Londra e Brusselle. La stagione prossima saranno ancora qui, magari con Fanfulla in avanspettacolo. Arriva un reparto di Biuebell, a due o tre per volta. Sono alte, ordinate nei vestiti, perfettamente truccate, vanno a passo anche per la strada. Quella particolarmente attraente si chiama No. ra Paige. Da un tavolo, si sente un noto coreografo americano parlare di Paone, poi i convitati si avvicinano per parlare sottovoce. Arrivano due noti autori che, come i loro colleghi, escono sempre in coppia. Vedono subito uno dei due noti impresari e gli rivolgono il più fraterno saluto, apprestandosi a raggiungerlo al tavolo. Intanto però si sono accorti che c'è anche l'altro, suo rivale notorio. In queste occasioni sono costreti a far lavorare il cervello. Compiono così adeguati spostamenti onde poter salutare il secondo con ancora maggiore effusione senza farsi vedere dal primo. Sospendono futtavia la loro marcia verso quel tavolo e siedono altrove in attesa di eventi. Vengono avvistati, però, da una nota subrettina che, lasciato in asso il distinto gentiluomo che l'ha invitata a cena, senza nemmeno dirgli « scusa», si precipita verso di loro baciandoli ambedue con espansione mentre il suddetto gentiluomo, che si affretta ad assumere un aspetto disinvolto, propria madre che lo sconsigliava sempre di frequentare donne di teatro.

E' questa l'epoca nella quale si intensificano le telefonate interurbane e i telegrammi lampo. Si trasmettono notizie, richieste, cifre, nomi l' posti di comando di queste grandi manovre, sempre complecatisme cale interurbane e i telegrammi lampo

miliardi.

Fra poco tutti sapranno quello che li aspetta per i prossimi otto o nove mesi, giorno per giorno. Ma adesso, tutto è ancora possibile.

La grande avventura è all'angolo della strada.

Sergio Sollima

La TOSSE e le MALATTIE DELLA GOLA

si curano rapidamente con la

BRONCHIOI

La vitamina A stabilizzata nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose dai danni del fumo

Le pastiglie BRONCHIOLINA disinfettano e profumano l'alito

Esercizi Cinematografici Italiani (E.C. I.)

TEATRO PALAZZO SISTINA

L'Organizzazione GIANNI ANERDI

presenta la Compagnia di RIVISTE

Elena GIUSTI - TOGNAZZI

Ciao, fantasm

Due tempi di SCARNICCI e TARABUSI REGIA DEGLI AUTORI

Coreografie di DINO SOLARI

Musiche di BRACCHI, D'ANZI, GIULIANI, MARTINELLI e LUTTAZZI

RAIMONDO VIANELLO

Maria PALUMBO - Maresa HORN

Lussy de Palma

Stella NICOLICH - Nuccia BONI

Nanni Jonner

Lina MORIS - Marisa LOCATELLI

LEO GAVERO

Unches Rol - Mimmo Giusto - Luciano Delars Renato TOVAGLIARI - Ferro FRANCARO

BERT STIMMEL

DANCERS

Claudio Venditti - Luisa Frigerio

BALLETTO

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

AFFISSIONE! AFFISSIONE

● BIGLIETTO AGLI OSCAR NOSTRANI (Roma). — Amici, stanno per essere assegnati, a Hollywood. gli Oscar del corrente anno, ed io mi metto nei vostri panni (scusate) immaginando il vostro stato d'animo, perché già è inutile, un Oscar è un Oscar, e un semplice Nastro è un Nastro, andiamo, vogliamo mettere? Io non dico un Oscar ma un Eithel, per esempio, un nostrano Eithel in similoro che ricordi tanto il Monaco nazionale e cinematografico, quanto la fonetica sdrucciola della parola Oscar, non sarebbe poi la fine del mondo. Pensate, dieci, quindici, una ventina di Eithel annuali, da assegnare ogni primavera ai Migliori dell'annata. Che ne dite? Supponete: Eleonora Rossi-Drago, « Eithel 1953 » come la migliore attore... Luigi Zampa, « Eithel 1953 » come il miglior regista... Attenzione, i nomi indicati, non hanno alcun riferimento con persone e fatti reali, essi sono il miglior regista... Attenzione, i nomi indicati, non hanno alcun riferimento con persone e fatti reali, essi sono puramente immaginari come i fatti e le musiche e le persone di Melodie immortali: si fa per dire. La spesa, voi dite? Bene, ma che direste se nel piano finanziario di ogni casa produttrice fosse stanziata una voce « Fondo per l'Eithel dell'annata ». Che cosa rappresenterebbero poche migliaia di lire, nel complesso di superiorità costituito dalle spese generali di bilancio un film? Pensateci, produttori. Io vi offro questa idea senza scopo speculativo da parte mia, è assolutamente gratuita, a parte il fatto che questo giornale potrebbe

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta. Caro Innominato, niente di male che gli americani alterino, a scopo cinematografi. co, i soggetti storici: teatro e cinematografo non sono Musel, d'accordo. Ma è loro lecito alterare i titoli di certe produzioni tratte da capolavori letterari, come « Quo Vadis? », consacrati non solo alla verità storica, ma al senso stesso delle parole? Gli americani, insomma, sopprimendo l'interrogativo dopo le parole « Quo Vadis » dimostrano di ignorare il significato della frase, la quale non è stata inventata da Sienkjiewicz, prima di tutto, poi costituisce una domanda, non una affermazione, e le Caro Innominato, niente di non una affermazione, e le domande senza il punto inter-rogativo al seguito, somiglia-no a comuni carrozze senza cavallo; a giacche senza bot-toni; a Macario senza Rizzo; a Steno senza Monieelli; a Carinei senza Giovannini: se Garinei senza Giovannini; se credi, affiggi affiggi la pre-MARCELLO BUONAMICO

(Roma)

farsi promotore di una delle sue celebri mattinate che tanto distendono i nervi del suo Direttore, e gli procura-no tanti piaceri assortiti: ri-fletti, Doletti, una mattinata Pro-alluvionati voglio dire Pro-candidati all'Eithel cine

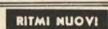
matografico. Un'alluvione di più, questo sarebbe tutto.

MARIA GIGLI-FRANCE-SCHETTI (Ferrara). — Ma mia cara, certe nostre dive non hanno il minimo diritto a lamentarsi se il loro valore cinematografico è costantemente in raporto al valore delle loro gambe o del loro torace. Sono esse stesse che hanno provocato tutto questo, dal momento che il loro ingresso in Cinematografo è stato il risultato di una loro sfilata sulle passerelle delle Miss italiane. Sulle passerelle non si misura l'ingegno, si misurano, appunto, gambe e torace. e torace.

si misurano, appunto, gambe e torace.

MAESTRINA ELVIRA A. (Somma Lombarda). — Si signorina, il film di cui mi dice è tratto da una commedia di Sabatino Lopez, così come si può trarre, si può cogliere, si può recidere dal ramo una mela, una pera, un qualsiasi frutto innocente, ma poi trattarlo in mille modi diversi, dalla semplice cottura alla confiture, per ridurlo in marmellata o in candito, camufarlo in Strudel o in pasta da gelato. Bufere di Lopez, stia tranquilla mia cara, era una innocente mela, un modesto pomo (neppure d'oro, fra parentesi), un frutto alla portata di tutte le bocche più ingenue: finito nelle mani corruttrici di un regista ligio agli imperativi della « distribuzione », è ora un dolce proibito ai minorenni, trattato alla paprika, alla senape scozzese, alla mandragola, Tratto da Lopez, va bene, ma conciato alla Malaparte.

L'Innominato



IL JAZZ BIANCO

L'anniversario della nascita del "ragazzo della tromba" di PIERO VIVARELLI

L'anniversario del

Il 10 marzo scorso, per onorare la memoria del grande
trombettista bianco Bix Beiderbecke nel cinquantesimo
anniversario della sua nascita, la Junior Dixieland Gang
ha tenuto un concerto durante il quale sono stati eseguiti
quei temi nei quali maggiormente si affermò il talento
dello scomparso.

Leon «Bix» Beiderbecke,
conosciuto anche con il soprannome de «il ragazzo con
la tromba» riempì della sua
autorità il periodo che va dal
1925 al 1931, imponendo il suo
stile a molti complessi provvisori bianchi che si formarono sotto la sua orbita e riuscendo ad emergere persino
in grosse e grossolane formazioni come quelle di Paul Witheman e di Eugene Goldkette. Naturalmente molti furono i musicisti bianchi che si
ispirarono a lui e la sua influenza fu particolarmente
sentita da quel gruppo di ragazzi di Chicago che proprio
in quel periodo era particolarmente attratto e si stava
dedicando alla musica jazz.
apparsa non molti anni prima nella città ventosa.

In realtà Bix, se anche fu
un grande musicista ed i suoi
dischi si ascoltano ancor oggi
con piacere, non mi pare possa essere considerato un caposcuola. Egli raporesenta
vella musica i azz un foroma.

sa essere considerato un caposcuola. Egli raporesenta
nella musica jazz un fenomeno isolato ed apprezzabile solo in virtù del suo grande
talento, per eltro personalissimo ed assolutamente non
imitabile. Non paia eresia
dunque il dire che se Bix
Beiderbecke credette nel jazz,
come grande ventata rivoluzionaria nella tecnica musicale, non seppe tuttavia scosa essere considerato un poscuola. Egli rappres cale, non seppe tuttavia sco-prire l'importanza del messaggio sociale che questa mu-sica conteneva. In Bix. insomma, il jazz è più che altro un fatto tecnico che non sa espandersi oltre i limiti di un determinato costume. Discor-so del resto che, con le do-vute riserve riguardo alla tec-nica che difficilmente può es-sere confrontata con quella di Beiderbecke, può estendersi per i più dei chicagoans.

Beiderbecke, può estendersi per i più dei chicagoans.

Lo stile Chicago non costituiva una nuova scuola con reali possibilità di sussistere; rappresentava semplicemente lo stile di un gruppo di ragazzi bianchi, ricchi senza dubbio di talento e che cominciavano ad assorbire la vera arte di New-Orléans, ma che erano ben lontani dall'aver finito il loro periodo di apprendimento s. così il clarinettista Milton Mezzrow nel suo famoso e discusso libro Ecco i blues. Inutile dire che condivido in pieno questo giudizio. Si consideri poi che ben pochi di quei ragazzi assimilarono in pieno lo stile più genuino del jazz. Si deve proprio a loro, anzi, il successivo impastardimento di questa musica ed il soffocamento della sua più genuina espressione a favore di una insopportabile, prefabbricata e commerciale forma di swing, velida al massimo per ballare. I nomi dei vari Gene commerciale forma di swing, valida al massimo per ballare. I nomi dei vari Gene Krupa, Benny Goodman, ec-cetera, un tempo apprezzabi. li speranze del jazz bianco di Chicago, sono assai indicativi

Chicago, sono assai indicativi in proposito.

Per questo ritengo senz'al-tro errata l'impostazione che la Junior Dixieland Gang ha voluto dare al suo stile. Na-turalmente non è il caso di drammatizzare nè è sufficien-te un concerto di carattere « rievocativo » per lanciare

allarmi eccessivi. Ciononostante è da augurarsi che la gang abbandoni al più presto una strada difficile ed inutile, che già nel passato si è rivelata nettamente controproducente anche per musicisti che avevano la possibilità di ascoltare ogni sera, e quindi a loro ispirarsi, dei talenti autentici come un Jimmie Noone, un King Oliver, un Jeelly Roll, eccetera. Al concerto in memoria di Bix Beiderbecke è stato distribuito in edizione speciale il primo numero del Notiziario Romano del Jazz. Si tratta di un bollettino per gli amatori, diretto da un competente come André Hennebicq, ben fatto quindi e molto interessante. Rallegramenti ad André ed agli amici che collaborano con lui per questa intelligente iniziativa.

Piero Vivarelli

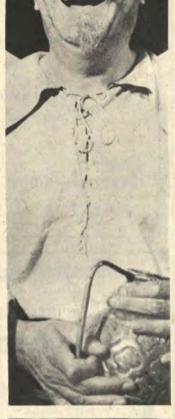
* La rosa dei candidati di que-st'anno per l'assegnazione delle « Victoires », premi annuali del vinema francese, comprende i nomi di due attrici italiane: Gina Lollobrigida per Les belles de nuit ed Anna Maria Pieran-geli per Teresa. * Gina Lollobrigida ha dichia-rato di non aver presentato nei-

rato di non aver presentato nes-suna querela contro Vittorio De Sica in seguito alla nota polemica.

* Secondo una notizia dell' A-merican News », il Presidente della M.P.A.A., Eric Johnston, verrà a Roma in questo mese di marzo, assieme ad alcuni espo-nenti dell'organizzazione cine-matografica americana alla goco. matografica americana, allo sco-po di discutere con le autorità italiane i termini del nuovo accordo cinematografico. L'accordo vigente, infatti, scade nel prossi-mo maggio.















Dice di Ingrid, Giulietta Masina — e con mille ragioni – alla fine di Europa '51: « Non è pazza, è una santa! ».

Sicuro, « Santa Giovanna ».

* * *

Urto di « colossi », nelle prime romane:

— « Quo vadis?, chiedono il Rivoli e la Quirinetta.

— « Via col vento! », risponde lo Splendore.

Spettacoli da arena. L'Europa si confida col Capranica:

— Poveri noi: va bene che lui è « il gladiatore della

Una « pietra miliare » sulla Via Tiburtina!
Ripreso finalmente Nerone e Messalina, agli Stabilimenti De Paolis.
Così sarà condotto in Porto(naccio).

Niente divorzio: solo battibecchi amorosi, fra Jean Sim-nons e Stewart Granger. Soltanto... « Scaramouche ».

Si addicono, a Miss Rogers, i suoi ultimi film.
Le nozze della mai-vecchia Ginger col giovanissimo
Jacques Bergerac.

« Matrimoni a sorpresa », ovverossia « Il magnifico

(Del resto potrà sempre sostenere, la pluri-divorziata Ginger...
... che non è stato il suo « Primo peccato ».

Come sarà il prossimo divorzio di Marilyn Monroe?
 Una separazione con-sensuale...

La Linda Crhistian del Tempo felice, è vellutata come gatta in amore.

"Tempo felino".

Irasema Dilian — Stella Polare, che ormai brilla in Messico — gira il mondo, « girando » un po' dovunque. « Girasema » Dilian.

Nazionali-Esportazione. Mario Zampi, l'italiano dall'humour anglosassone, varcherà anche « la porta d'oro ».
« Zampi... sul Messico ».

Filippo Ratti è il nostro regista più romanticamente ne-

Commento dei produttori alle proposte di Filippo Ratti,

regista intelligente e mattacchione:

— Cose da... Ratti!

Per la Terza Liceo, bisogna aver la « classe »... Quando Luciano Emmer cerca nuovi attori. La produzione è sempre in Emmer-genza.

Di leva le Fanciulle di lusso. La Vega Film ha messo gli occhi pure sulla dolce Vera Palumbo. « Vega » Palumbo.

L'ultima «ingenua» gira nella Carnia. Eva Vanicek in Maria Zef: vento di primavera del ci-nema italiano. « Maria Zefiro».

I registi del cinema moderno — da Moguy, a De Santis.
a Germi — non son riusciti ancora a guastare la nostra
« Eva senza Serpente ».

Tutti i loro sforzi combinati, son stati « Vanicek »!

In Renato Baldini — cinico amante de La provinciale — cova un pazzerellone sbarazzino.

Renato « Garibaldini ».

Orion









Fotocronaca. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Renata Campanati, una giovane e simpatica attrice del nostro schermo (Vega Film); Vera Ralston, durante il suo recente soggiorno Charlie Fawcett; Andrea romano, con l'attore Aureli con Anna Maria Pierangeli; ancora l'Aureli in una scena del film « Cristo è passato sull'aia » (Segesta Film)

LE INCHIESTE DI "FILM"

Abbiamo detto ai registi: «Se miracolosamente a lei fosse possibile trovare il produttore disposto a realizzarlo, quale soggetto (da un'idea originale, o desunto da un'opera della letteratura, o da un fatto di cronaca, o da un problema sociale) le piacerebbe dirigere? >



FRANCESCO
DE ROBERTIS

I registi —
rispetto alla
loro « costituzione essenziale » —
si dividono in
due specie:
A) Alacri e
attivi ricercatori di « combinazioni finanziarie » e di
« soggetti »; B) Sedentari ed

accidentali realizzatori di idee
proprie.

Nei cassetti di questi ultimi
stagionano, in attesa, montagne di spunti, soggetti, treatments, e anche scenari completi, inediti, originali, in
grado di dire qualche cosa
di « nuovo » nel cinematografo e al cinematogradi « nuovo » nel cinematografo e al cinematografo e al cinematogradi « soggetti »; B) Sedentari ed
estivi ricercatori di idee
proprie.

Nei cassetti di questi ultimi
stagionano, in attesa, montagne di spunti, soggetti, treatrements, e anche scenari completi, inediti, originali, in
grado di dire qualche cosa
fo e al cinematografo e al cinematografo e al cinematografo e al cinematografo e al cinematogradi « nuovo » nel cinematogradi « nuovo » nel cinematogradi « nuovo » nel cinematogradi « soggetti»; B) Sedentari ed
estivi ricercatori di idee
proprie.

Nei cassetti di questi ultimi
stagionano, in attesa, montagne di spunti, soggetti, treatventi, e completi, inediti, originali, in
grado di dire qualche cosa
di « nuovo» nel cinematografo e al cinematografo e al cinematografo e al cinematogradi « nuovo» nel cinematogradi « n

Quanto al « se miracolosamente si trovasse il produttore disposto a.... eccetera », ecco un punto che meriterebbe approfondimento: Film d'oggi ha fatto una indagine sulle aspirazioni dei registi? Bene. Ne svolga un'altra su quelle dei produttori allo scopo di stabilire quale probabilità abbia, in pratica, il miracolo di trovarne uno disposto a realizzare soggetti inesto a realizzare soggetti ine-diti, originali, fuori dal co-

mune. Chi sa che l'indagine

— basata su prove di fatto e
non su sterili discussioni —
non riesca a portare un po'
di luce nell'eterno equivoco:
sono gli scrittori e gli autoriregisti che mancano di idee
« nuove » perchè privi di fantasia? O sono i produttori che
rifuggono istintivamente dal
« nuovo » perchè, commercialmente, « nuovo » significa
« rischio »?

Francesco de Robertis





2 anni di continue ricerche effettuate in 5 fra le più importanti università americane hanno dimostrato che spazzolarsi i denti, subito dopo aver mangiato, con

IL DENTIFRICIO COLGATE È IL MODO MIGLIORE PER CONTRIBUIRE A PREVENIRE LA CARIE.

Il metodo Colgate arrestò però carie a però persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici. Nessun altro dentifricio ha le prove di simili ricultati, i migliori risultati finora riportati per un dentifricio di qualsiasi tipo.

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO











AMORE POLITICA Bonita Granville e Richard Derr in una scena dell'interessante film « Colpevole di tradimento » (il piocesso Minuscenty), di del Cardinal Mindszenty è sostenuto da Cherles Bickford. Al film ha partecipato anche Paul Kelly. La riduzione italiana è dovuta a Roberto Savarese, con la supervisione di Attilio Crepas (Esclusività: Generalcine) Bonita Granville e Richard Derr in una scena dell'interessante film « Colpevole di tradimento » (Il processo Mindszenty), diretto da Felix Feist.

LA MUSICA

IL CAUALIER SCARLATTI

Il Concerto al Foro Italico - Primrose alla Filarmonica

Il concerto di questa settimana all'Auditorio del Foro Italico, è stato diretto da Ettore Gracis, allievo, in passato, del grande maestro Antonio Guarnieri, presso l'Accademia Musicale Chigiana. Guarnieri andava a simpatie. Una volta portò con sè, in un importante giro di concerti, un violinista molto modesto. Ma gli era simpatico e ciò bastava. Quando Gracis gli fu presentato, Guarnieri lo guardò di traverso e lo rimandò a Venezia. L'anno seguente accadde la stessa cosa, ma con una variante: Gracis si disperò. Aveva studiato senza risparmio, durante tutto l'anno, e si sentiva pronto. Cosa c'era che pero andava? Terrò in ro. Aveva studiato senza risparmio, durante tutto l'anno, e si sentiva pronto. Cosa c'era che non andava? Entrò in un'osteria e cominciò a bere, poi si diresse verso il Campo, dove si corre il Palio, si distese per terra e rimase immobile sotto la luna. Non udi nemmeno le grida di richiamo di un suo amico nel silenzio della notte. Ma allorchè questi gli sussurrò in un orecchio: "Il maestro ha cambiato idea. Ti accetta", Ettore Gracis balzò in piedi e vrese a dirigere, cantando, la Quarta Sinfonia di Brahms, in programma. Ma il giorno dopo ricominciarono i dispiaceri. Guarnieri lo ignorava; rispondeva appena al suo saluto e allorchè andava in trattoria, con gli altri allievi, non lo invitava mai al suo tavolo. le invitava mai al suo tavolo. La ragione di questa antipa-La ragione di questa antipatia Gracis la seppe molto temno dopo. Guarnieri aveva un
debole per i pantaloni: gli
piacevano molto quelli di flanella (li portava anche in
agosto) e detestava quelli di
cotone. A Granis piacevano
invece quelli di cotone (specialmente d'agosto) e li portava, invariabilmente, mattina, pomeriggio e sera. Da ciò,
tutti i suoi guai. Attualmen-

di G. SANTO STEFANO

te, Gracis è il Direttore Stabile del Teatro Nuovo di Milano; è insegnante al Conservatorio di Venezia e dirige (senza bacchetta) le più importanti orchestre italiane e straniere. Il programma del suo concerto alla Rai era composto di musiche di Vivaldi (Concerto in la minore, per viola d'amore e orchestra valdi (Concerto in la minore, per viola d'amore e orchestra d'archi nella bella revisione di Barbara Giuranna, autrice anche della fantasiosa « cadenza ». Solista di viola d'amore, suo figlio Bruno, diciannovenne, al quale vanno tutti i nostri complimenti) Nicolò Jommelli (un Miserere infinitamente noioso) e Cima-Nicolò Jommelli (un Miserere infinitamente noioso) e Cimarosa, Stendhal adorava Cimarosa, Stendhal adorava Cimarosa. Una volta, in un salotto di un giovane russo, ascoltò il Tamburini «uno dei primi cantanti del mondo », che esegui pezzi di musica antica, dei quali alcuni del divino «Cimarosa ». Alla morte di Cimarosa circolarono, a Napoli, voci che assicuravano che il musicista fosse stato avvelenato per ordine di Maria Carolina o strangolato a Padova. Il Governo di Napoli fece pubblicare un certificato del medico onorario di Pio VII nel quale si dichiarava che il Maestro era passato agli eterni riposi « in conseguenza di un tumore ch'egli avava al hasso vene sato agh eterni riposi "in conseguenza di un tumore ch'egli aveva al basso ventre, il quale in esso si danno degli ultimi giorni di vita del compositore: dallo stato scirroso era passato allo stato cancrenoso". Un vero e proprio pezzo di cronaca venne pubblicato nel Diario di Cracas di Roma. "L'avara Cracas di Roma. «L'avara morte ci rapì, sul meriggio dell'età sua, l'inimitabile mae-stro di musica Domenico Ci-marosa, Napolitano. Questa

inapprezzabile perdita non potè non spargere la più viva amarezza in una città, in cui grandemente fiorirono le insigrandemente norrono le insi-gni opere sue, nè diverso sen-timento infonderà in tutta la colta Europa ch'Egli elettriz-zò e ravvivò con sublimi trat-ti d'un fervido genio, e sen-za limiti, e presso cui lasciò immortale la di lui memoria. za limiti, e presso cui lasciò immortale la di lui memoria. Egli non aveva ancora compita l'Opera nuova intitolata l'Artemisia, che produr si dovea nel nobilissimo Teatro La Fenice, e che sebbene mancante del terzo atto comparirà sabato prossimo, allora quando aggravatosi il male che lo agitava di già qualora qui giunse, e per la malattia essenzialmente era passato da alcuni mesi a Padova, quando dopo molti spasimi e un decubito di otto giorni giacer dovette munito dei S.S. Sacramenti, malgrado le più vigili cure dei Dottori Picioli, Franco e Pellegrini, ed l'assistenza indefessa del di lui allievo Camillo Angiolini. L'opera postuma ch'egli ci lascia sarà i'ultimo passo all'immortalità, che lo guidò alla tomba, ed accoglierà il giusto Pubblico con venerazione gli ultimi studi di quest'uomo sublime, di questo buon padre di una desolata famiglia, e caro in ogni angolo dell'Europa per le qualità morali e sociali, e per la probità e sensibilità che aumentavano i pregi suoi. Ieri fu data onociali, e per la probità e sen-sibilità che aumentavano i pregi suoi. Ieri fu data ono-rata sepoltura privata alla di lui spoglia il luogo apparta-to nella Chiesa di S. Michele Arcangelo, Parrocchia ove egli abitava. Fu estratta la di lui effige e lunedi gli faran-no solenni funerali con scel-ta musica. alla quale gratui-tamente concorrerà commos-so ogni professore di musica vocale ed istrumentale. tra vocale ed istrumentale, tra cui valenti soggetti del Teatro

La Fenice, per i quali compo-se l'ultima delle sue produ-zioni. Una ben intesa lapide sepolcrale richiamerà ai po-steri il luogo in cui soggior-nò esamine quest'uomo raro sino al giorno degli Estremi Decreti". Di Cimarosa, Etto-re Gracis ha diretto "il mae-stro di cappella", il quale parra ia scena di una prova Decreti ". Di Cimarosa, Ettore Gracis ha diretto « il maestro di cappella ", il quale narra ia scena di una prova di orchestra. Il maestro accenna una melodia che gli strumenti dovranno accompagnare. " Un'aria canterò, di stil sublime, che fece apposta, col suo gusto fino, il Cavalier Scarlatti al Lanternino". Ma gli strumentisi sbagliano, attaccano fuori tempo, i contrabbassi suonano con troppa energia. Infine il maestro ottiene una buona esecuzione e attacca un'altra aria. Il maestro di Cappella è stato il bravissimo baritono Giuseppe Taddei. Il concerto si è chiuso con Pulcinella di Stravinski, su temi di Pergolesi. Al concerto oltre Taddei, hanno partecipato altri "cantanti di cartello". La Cenerentola della Compagnia era Carla Schlean (della scuola di quel grande artista e maestro che è Giorgio Favaretto); la quale ha cantato la sua difficile parte, nel Miserere di Jommelli, con un ritmo, un'intonazione e uno stile ammirevoli, trionfando sugli altri, come la Cenerentola della fiaba.

William Primrose è considerato come la prima grande viola del mondo. Si tratta di un eccezionale suonatore, il quale è anche, e soprattutto. un artista di altissima classe. William Primrose è inglese, di media statura e un pò massissio biondo con la segimi di media statura e un pò mas-siccio, biondo con la scrimi-natura nel mezzo e i capelli ben spazzolati, le gambe cor-te. La sua viola è uno stru-mento di un liutaio moderno, lucido e brillante, di cui egli è molto soddisfatto. Primrose ha tutte le qualità, solo di-fetta leggermente nell'intona-zione. Vogliamo dire con que-sto che, a volte, le note che escono dallo strumento non sono perfettamente intonate. sono perfettamente intonate, ma calano. o crescono, a se-

conda dei casi. Ma più che un difetto dell'orecchio, o della muscolatura delle dita, ci sembra che questo inconvesembra che questo inconveniente provenga dal fatto che Primrose regge con sforzo lo strumento sotto il mento; il collo, grassoccio, fatica a tenerlo ben fermo, cosicche, durante dei passaggi veloci, mentre la mano sinistra corre su e giù per la tastiera, la viola oscilla con piccoli scatti provocando così degli squilibri all'intonazione. Questo l'unico appunto possibile ad un artista veramente straordinario. Il suo programma era formato di musiche di Barbirolli, Bach, Hindemith, Rota, Brahms. Mentre suonava, la sua giovane moglie (che assomiglia leggermente a Jean Simmons) non staccava lo sgnardo da lui. E, alla fine, lo ha applaudito con grande trasporto insieme al pubblico entusiasta.

G. Santo Stefano

G. Santo Stefano



* Jacques Flaud, Direttore Generale del Centro Nazionale Cinematografico Francese, e il marchese Joaquim Argama Silla, Direttore Generale del Cinema e del Teatro Spagnolo, hanno firmato la convenzione cinematografica franco-spagnola, che è redatta sul modello degli accordi franco-italiani. di franco-italiani.

di franco-italiani.

* Il film La figlia del reggimento è arrivato quasi al termine della lavorazione. La « troupe » del regista Geza Von Bolvary si è spostata al Castello di Sermoneta per girarvi alcuni esterni, dopo di che il film passerà al montaggio a cura di Gianfranco Cappelli. Com'è noto, fanno parte del « cast » di questo film: Antonela Lualdi, Michel Auclair, Carlo Croccolo, Enrico Luzi, Theo Lingen, Vera Carmi, Alfredo Varelli, Enzo Biliotti e con la partecipazione di Isa Barzizla partecipazione di Isa Barziz-za. La figlia del reggimento ha come motivo dominante la nocome motivo dominante la no-ta canzone « O' ciucciariello ». Il film verrà presentato sugli schemi italiani dalla Sam Film e da Alexander Salkind, è pro-dotto dalla Posa Film e sarà dotto dalla Posa Film distribuito dalla D.C.N.

VICE:

OCCHIO

VOLANTE

L'IMPORTANZA DI
CHIAMARSI ERNESTO (inglese). — Già
presentato al festival
veneziano della scorsa
estate, questo film viene regolarmente presentato ora in pieno
inverno, e — sarà perchè è parlato in italiano, sarà perchè l'humour inglese più si ve-L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO (inglese). — Già presentato al festival veneziano della scorsa estate, questo film viene regolarmente presentato ora in pieno inverno, e — sarà perchè è parlato in italiano, sarà perchè l'humour inglese più si vede e più si apprezza — fatto stà che piace più adesso di allora. Si tratta della riduzione cinematografica della omonima e notissima commedia di Oscar Wilde, in cui equivoci e scambi di persone si accavallano l'uno all'altro in una divertentissima satira dell'epoca vittoriana. E poichè in inglese Ernesto, cioè Earnest, vol dire anche « onesto », si può facilmente immaginare cosa succederà mai al protagonista, il quale chiamandosi (prima per finta poi sul serio) Ernesto, si trova costretto ad essere di conseguenza onesto, se vuole vivere nella sua Ernesto, si trova costretto ad essere di
conseguenza onesto, se
vuole vivere nella sua
società. Alla fine tutto
finisce bene, e Michael
Redgrave può così impalmare — nonostante
i rigori dell'epoca — la
bella Joan Grenwood.

Vice

HOLLYWOOD ROMANA

Settimana di incontri, non previsti dall'oroscopo

di GIUSEPPE PERRONE

Nonostante l'oroscopo non lo prevedesse, questa è stata la settimana degli incontri. Alla Titanus abbiamo rivisto Valentina Cortese, la cara deliziosa Valentina la quale, nonostante l'affermazione raggiunta, ha avuto la forza di rimanere semplice e simpatica. Val ci ha parlato con entusiasmo ed orgoglio dei suoi bambini, quello di due anni e l'altro di trentasei, Richard il marito.

Al teatro numero cinque incontro con Steve Barclay impegnato in un film per la televisione nel ruolo di un pugile alle prese con un pericoloso avversario e con Nadia Gray. Barclay ci ha parlato di molte cose e di molte persone, ma non di Yvonne Sanson e di questo gli siamo particolarmente riconoscenti. Del resto, siamo certi che anche poi abbiamo omesso di parlargli di Yvonne.

Agli stabilimenti De Paolis storico incontro con Paola Barbara, incontro storico perchè Paola, in questi giorni, è Messalina che, come tutti sanno, fu donna bella e di leggeri costumi, certamente uno dei più bei simboli della romanità. Paoletta era attorniata da schiavi, centurioni, etére e, soprattutto, da Gino Cervi (Nerone) in tunica e paletot perchè faceva freddo.

Notammo con piacere che tutta quella atmosfera latina non aveva minimamente influito su Primo Zeglio che era calmo, arguto e sorridente come sempre. Da Parigi buone notizie sul naso di Leonora Rossi Drago la quale ha felicemente subito un'operzione intesa ad armonizzarla riducendo sensiilmente la più

solisticata delle sue espressioni corporee.
Rossano Brazzi, questi giorni, sembra una chiromante: in seguito ad un calamitoso rafireddore, infatti, il bel Rossano, su consiglio della moglie Lidia, aspira fumate di tisane benefiche avvolto in vecchi scialletti che fanno tanto "La figlia del mendicante".

anto "La figlia del mendicante".

Dall'ambiente ci giunge la eco di un diffuso pessimismo: sembra che molte combinazioni non riescano a quagliare per abbondanza di chiacchiere e mancanza di soldi, si parla in giro di ritardo nell'inizio di lavorazione di vari film, e da una settimana non sorgono nuove case cinematografiche di produzione.

Apprendiamo in questo momento che vi sono in giro lire ottantacinque miliardi di cambiali protestate: tutto fa sperare che al termine della prossima Campagna Nazionale di Produzione arriveremo trionfalmente ai cento miliardi.

le di Produzione arriveremo trionfalmente ai cento miliardi.

Nel campo dei documentario segneliamo Cinefarse realizzato da Angio Zane e Bonvicini per la Onda Film; vi partecipa il giovane Ferro Ghengher figlio del noto attore del « muto ». Francesco Ferro.

Sul fronte matrimoniale attività di pattuglie: la quarantasettenne Barbara Stanwich, visto che il marito Robert Taylor non si decideva a recedere dal divorzio, stanca della solitudine, ha deciso di convolare. Seguendo l'esempio di Ginger Rogers, anche lei si è fidanzata con un giovane; si tratta del venti-

sofisticata delle sue espressio- duenne Robert Wagner, Ani corporee.
Rossano Brazzi, questi si prevede una lunga luna di
iorni, sembra una chiromani: in seguito ad un calamii: in seguito ad un calami-

cascate del Niagara ed a Verona.

Un altro matrimonio « d'amore » è quello che si è verificato tra Howard Hawks, il famoso regista di Scarface e Ventesimo Secolo, e l'indossatrice Dee Hartford. Cinquantasette anni lui. ventiquattro lei.

Hedy Lamar, in vena di confidenze, ha deciso di rivelare, in una serie di articoli, i segreti della sua bellezza.

Jean Cocteau, per rimane-

coli, i segreti della sua bellezza.

Jean Cocteau, per rimanere in tema di bellezza, ha scritto una lettera di fuoco non a Jean Marais ma ai produttori del film La corona nera i quali abusano, nella pubblicità del film, del suo nome. Il terribile Jean ha detto che non ha mai visto il film e neppure si sogna di vederlo.

Tanio Boccia ha terminato le riprese di Anna perdonami in perfetto orario con i tempi di lavorazione; tecnici, artisti e maestranze sono stati regolarmente pagati e il produttore Giuseppe Sola ha dichiarato che inizierà quanto prima un altro film. Si grida al « Miracolo » e a Napoli il popolino ha tratto dal fatto i numeri per una sostenuta giocata.

Il prossimo film di Tanio

i numeri per una sostenuta giocata.

Il prossimo film di Tanio Boccia sarà Il signore della notte e il prossimo del prossimo Bocca Desiderata. Si ignora il titolo del prossimo del prossimo del prossimo film di Tanio Boccia.

Enzo Trapani ed Oreste Pa-

lella preconizzano per i primi di aprile l'inizio di lavorazione dei loro film; Carlo Infascelli, invece, ne ha già cominciato un altro a colori. Coraggio dunque, produttori e simpatizzanti, coraggio perchè se è vero che in aprile è dolce dormire con la primattrice giovane, a maggio viene il gonfalon selvaggio e a giugno il conto della sarta della primattrice giovane, con la quale è stato dolce dormire in aprile.

Tra le notizie eciatanti della settimana il viaggio in Uraguay di Marisa Merlini la quale, ne siamo certi, non mancherà di tenere alto il nome dell'Italia in quelle ridenti contrade dove tutto è tanto ridente.

Giuseppe Perrone

Giuseppe Perrone

* Pare che il Belgio intenda im-porre severe restrizioni all'im-portazione ed allo sfruttamento dei film esteri.

LA NUOVA SEDE DELLA ROMANA FILM

DELLA ROMANA FILM

La «Romana Film» di Fortunato Misiano e la «Siden
Film» hanno recentemente trasferito la loro sede nei nuovi
locali situati in Via Massaua
n. 6 (angolo con Via Nomentana, nei pressi di S. Agnese),
telefono 819.255.

Nei vecchi locali di Via della
Morcede 21 non si svolge più
nessuna delle attività della
«Romana» e della «Siden
Film».



Shampoo Palmolive una volta la settimana... ed ecco eliminate le impurità che offuscano la lucentezza dei vostri capelli e ne insidiano la vitalità. Lo Shampoo Palmolive, privo di soda e di altre sostanze nocive, sviluppa un'abbondante schiuma che compie una delicata e completa pulizia dei capelli rendendoli soffici e lucenti. Lo Shampoo Palmolive, a base di olio d'oliva prepara i capelli a quelle moderne pettinature che completano la bellezza del volto.

Ogni busta contenente due dosi L. 40



primi passi

INIZIO UFFICIALE DELLA PRIMAVERA

LA MACCHINA AMNAZZACATIOI

San Giuseppe: «sole che spacca » a via Veneto. Verrebbe voglia di andare al mare, se non fosse per il leggero brivido che ci pervade allorche, dal sole, ci si trasferisce all'ombra. Meglio restare a Roma, dove i romani gustano i famosi «bigné » a mucchi e i camerieri — vogiosi di una buona mancia — fanno gli auguri a tutti perchè — fra tutti — ci sarà pur qualcuno che si chiama Giuseppe!

Passiamo dal 19, al 21 di

chè — fra tutti — ci sarà pur qualcuno che si chiama Giuseppe!

Passiamo dal 19, al 21 di marzo, inizio ufficiale della primavera e — di conseguenza — delle seguenti cose: passeggiate a villa Borghese con sosta al Pincio, partite a tennis delle tardone in calzoneini corti onde smaltire la ciccia invernale, yomo matutino per facilitare il ricambio dei globuli rossi, prove dai sarti — da parte degli attori — della nuova giacca di «lana bianca a spina di pesce» che farà voltare tutti per le strade, inizio dell'imponente numero di film primaverili l'ottanta per cento dei quali verrà interrotto per mancanza di fondi, annuncio ufficiale della nuova definizione di un biglietto da diecimila lire: un «Faruk», inflazione della nuova «1100» che costa come una «Topo» ma fa la figura di una «1400», invasione della scalinata di piazza di Spagna da parte dei soliti zazzeroni nullafacenti e nullatenenti dell'anno scorso, e così via. Via fino ail'estate.

E passiamo ai resoconti; prima mondiale al Metropolitan del film Il sole splende alto: serata di gala. Riflettori all'ingresso, puntati selvaggiamente sugli spettatori. I quali sono un po' troppi per le poltrone contenute nel cinema, ragion per cui molti di essi, con pizzi, strascici e

di ANNA BONTEMPI

tight, se ne vanno all'« Acquario» (li vicino, ottanta lire d'ingresso e sedie assicurate) a vedere L'uomo tranquillo, che è sempre un film di Ford, perbacco, di quel Ford che in quel preciso momento viene ampiamente festeggiato al Metropolitan.

Chi infatti è riuscito a entrare nel cinema (il cui atrio rigurgita pittorescamente di maschere in costume dell'epoca vissuta nel film), ha potuto vedere il popolare regista assordato dai battimani perchè il Sole splende alto è decisamente un bel film, anche se Ombre rosse era tutta un'altra cosa. Oltre a John Ford, c'era il presidente della Republic (che ha prodotto il film) Erbert Yates con la simpatica e affabile moglie, la bella Vera Ralston, entrambi giunti appositamente per la fatidica « world premiere » la quale frase giganteggia — policromata — all'ingresso del locale.

Inoltre, c'erano: don Giorgani Evann con solito codes.

locale.

Inoltre, c'erano: don Giovanni Flynn con solito codazzo su cui capeggiava il corazziere per eccellenza del cinema italiano, Cesare Danova; Carlo Croccolo con altrettanto solito codazzo altrettanto solitamente capeggiato dall'amministratore dell'attore, Pippo Fortini; Brunella Bovo con mariolina (ossia la sorella Mariolina); noblesse in quantità che natu-

raimente lasceremo nominare alle croniste specializzate in duchi e baroni, e tanta altra

duchi e baroni, e tanta altra gente.

Nel settore « arrivi », oltre al gruppo fordiano, abbiamo la bella Claudette Colbert, giunta a Roma per interpretare, accanto a Leonora Rossi un film diretto da Marcello Pagliero. Nel settore « arrivi imminenti », abbiamo Fredrich March, che verrà a Roma per il solito diporto ma anche per incontrarsi con l'interprete italiano del suo recente capolavoro americano La morte di un commesso viaggiatore, ovvero Paolo Stoppa. L'incontro è atteso da tutti con giustificata curiosità.

Stoppa. L'incontro è atteso da tutti con giustificata curiosità.

E infine qualche notiziola nostrana: Renato Baldini, il nostro gangster numero uno, ha ripreso in pieno la sua attività gangsteristica. Basti dire che a giorni inizierà un film in cui — oltre ad essere il capoccia di una banda di malviventi — dovrà anche trafficare in stupefacenti e in valuta, nonchè conquistare — con la sua forza tipicamente bruta — una decina di fanciulle. Finito questo primo film (che s'intitolerà Muro d'asfalto), Renato dovrà essere, nell'omonimo film, il celebre brigante Tibursi, dalle mille donne e dalle mille avventure.

Milly Vitale invece guari-

wenture.
Milly Vitale invece, guari-

ta dall'influenza, parla dei suoi progetti futuri. Fra i cento film che i vari produttori le avevano proposto (non bisogna dimenticare che Milly è ormai una delle nostre attrici di punta) ha scelto un film di genere drammatico-romantico (quello che più le si addice) in cui avrà come partner non già Kirk Douglas o Massimo Girotti bensì Frank Latimore. A film finito Milly Vitale dovrà tornare a Hollywood per il suo secondo film americano, che sarà come il primo prodotto da Stanley Kramer. A proposito, Milly deve ora sostituire, in California, Alida Valli e Valentina Cortese che si sono ormai stabilite nuovamente in Italia. Non è facile sostituire la bellezza dell'una e la bravura dell'altra, ma alla nostra delicata attrice piacciono le difficoltà. O meglio, superare le difficoltà.

Anna Bontempi.

* Il Comitato dei Critici ch presiede alla scelta dei film d programmarsi al Cinema d'Essi Lord Byron, di Parigi (sul ci schermo sono proiettate le pel licole più pregevoli dal punto di vista artistico), ha approvato co otto voti su dieci la presenta zione di Processo alla città.

* La vertenza fra Mario Lanza e la Metro Goldwyn Mayer, che durava da sette anni, è stata composta.

insegnate ai Vostri bimbi a consumare prodotti garantiti da una grande marca

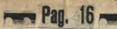
Caramelle

un bimbo senza dolci è come un fiore senza sole



La « Centro Film » comunica che per uno dei ruoli fem-minili e per alcuni ruoli maschili del film Presidio Eroico cerca: NUOVI VOLTI

Tutte le ragazze dai 18 ai 25 anni e tutti i ciovani dai 23 ai 30 anni sono invitati a scrivere alla « Centro Film » in Via Domenico Fontana n. 12, Roma, inviando una fotografia per-





LA COMPAGNA DEL MUSICISTA Eva Szorenyi come appare nel film ungherese « Erkel », nel quale ricopre il ruolo di Adele, la fedele compagna del noto musicista Ferenc Erkel. Il film, infatti, narra la vita del musicista, impersonato, per lo schermo, dal l'attore Sandor Pécsi. « Erkel » ha riscosso un grande successo all'ultimo Festival di Karlovy Vary sopratutto per l'eccellenza del suo commento musicale. Il musicista Erkel è l'autore dell'inno nazionale ungherese.

ROBERTO BARTOLOZZI

STELLE

Ciascuno a suo modo

Accade spesso di vedere sullo schermo una coppia di attori, regolarmente coniugata, che ripete sul set scene di passione e di vita matrimoniale

attori, regolarmente coniugata, che ripete sul set scene di passione e di vita matrimoniale.

Ida Lupino e Howard Duff, ora divorziati, giravano un giorno una scena molto passionale del film Jennifer. I due attori erano tanto presi uno dell'altro che avevano dimenticato dove si trovavano, tanto che a un certo punto il regista, Bernard Girard, gridò: «Ferma! La scena è troppo forte». «Macchè», rispose Ida, «E' debolissima». «Infatti», insistè il regista, «non vorrei che m'indeboliste troppo anche gli spettatori». «Può darsi», ribattè Ida Lupino, «ma per noi questo non è cinema, è vita». Jean Simmons e Stewart Granger giravano, invece, Young Bess (La gioventù della grande Elisabetta), sotto la direzione di George Sidney. Quest'ultimo si affannava a dar loro molteplici consigli per le scene d'amore che, così come le avevano interpretate, non gli davano nessuna soddisfazione. Ad un certo punto, poichè le cose andavano di male in peggio gridò tra irato e scherzoso: «Non si direbbe che ci siefe abituati». I due attori rimasero di stucco, ci si misero d'impegno e, seguendo i consigli del regista, riuscirono a terminare la scena con piena soddisfazione di George Sidney al quale Stewart Granger tendendo la mano disse con calore: «Grazie, grazie! Farei qualunque cosa per voi!». E poichè il regista lo guardava interrogativamente concluse: «Finalmente, almeno, mia moglie ed io sapremo come comportarci nella nostra vita privata».

Vizi perduti

John Agar, che già nel 1951 era stato sorpreso per ben

Vizi perduti

John Agar, che già nel 1951 era stato sorpreso per ben due volte al volante in stato di ebbrezza, è stato tempo fa rinchiuso nel carcere di Los Angeles poichè recidivo. Ora che per quattro mesi può bere soltanto acqua ha dichiarato: « Non berrò più, e non per paura di essere nuovamente arrestato, ma perchè stando in prigione, l'ho giurato a me stesso. Dietro queste sbarre mi sento libero come non mi sono mai sentito prima, perchè riesco a non bere. Solo Dio ora può aiutarmi; Dio e Hal Makelin ». Il suo produttore, infatti, ha dichiarato: « Voglio che possa contare su un po' di denaro; ha commesso uno sbaglio che molti di noi potrebbero commettere ed io voglio aiutarlo perchè quando uscirà diventi uno dei migliori attori di Hollywood». Commentando la notizia e le parole del produttore un settimanale hollywoodiano ha scritto: « Che John Agar smetta di bere è probabile, ma che diventi un grande attore, è un po' difficile. A meno che, smettendo lui, non cominci a darcela a bere a noi ».

Pepé le Moko

I produttori americani hanno in progetto un nuovo film

Pepé le Moko

I produttori americani hanno in progetto un nuovo film a rilievo: Noa Noa, di cui l'interprete principale dovrebbe essere Jean Gabin. Questo film rievocherebbe la vita del celebre pittore Paul Gauguin che abbandonò Parigi per andare a vivere, tra gli indigeni del Pacifico.

Interrogato da un giornalista Jean Gabin ha dichiarato: « Se questo progetto divenisse realtà, dopo essermi sentito un grande chirurgo in Bufere dovrei sentirmi un grande pittore in Noa Noa.

« E pensare », ha detto un amico, « che invece sei rimasto il più grande assassino dello schermo ».

Roberto Bartolozzi

per andare a vivere, tra gii indigeni del Pacifico.

Interrogato da un giornalista Jean Gabin ha dichiarato:

« Se questo progetto divenisse realtà, dopo essermi sentito un grande chirurgo in Bufere dovrei sentirmi un grande pittore in Noa Noa.

« E pensare », ha detto un amico, « che invece sei rimasto il più grande assassino dello schermo ».

Roberto Bartolozzi